ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Lunedì 10 Luglio 1916* — MATTINO NUM. 190

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 16,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero | 33,00 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

# LA STAMPA

Franger, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Supplemento straordinario)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 3. - In piazza di Torino il linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella Regione di Torino L. 1. - In linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - In linea di 6 punti larga 2/15 di pag. - Nella pagina successiva L. 0,75 la linea di 6 punti = 2/15 di pag. - Avvisi finanziari, ribassi patrimoniali e fallimentari colle colonne di pubblicità della pagina di testa oppure nella pagina delle notizie commerciali. Inserzioni per tutto del giornale: Fuori d'abbonamento - Note di [illegible] - Ospedaliere - Segnalate in diversi - Economati - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Manzoni Vedi a Voghera, palazzo S. Croce, ed alle sue Succursali.

# Nuovi progressi e conquiste delle truppe italiane nel Trentino

*L'avanzata verso Forni Trinceramenti a nord di monte Chiesa espugnati - Occupazione del Passo dell'Agnella e di Col di San Giovanni - Lotta d'artiglierie sull'Isonzo - Attacchi respinti a Monfalcone.*

## Il Comunicato

**COMANDO SUPREMO, 9.**

***Nel bacino dell'alto Astico, sono segnalati progressi delle nostre fanterie nella conca di Molino e lungo la direttrice di Valle Astico verso Forni. Furono raccolte armi, munizioni e materiali abbandonati dal nemico.***

***Sull'altipiano dei Sette Comuni, fitta nebbia paralizzò ieri l'attività delle artiglierie. Nel tratto di fronte più settentrionale espugnammo trinceramenti nemici a nord di Monte Chiesa e c'impadronimmo del Passo dell'Agnella, prendendovi una quarantina di prigionieri. Nell'alta Valle di Campello, le nostre truppe occuparono il Col di San Giovanni.***

***Lungo la fronte dell'Isonzo, l'artiglieria nemica si mostrò particolarmente attiva nel settore di Tolmino e di Plava, e sulle alture a nord-ovest di Gorizia. Fu ovunque ribattuta dalla nostra. Nella zona di Monfalcone, la notte sull'8, respingemmo due nuovi tentativi di attacco contro le posizioni da noi recentemente conquistate.***

**CADORNA.**

## I combattimenti alle falde di Monte Colombara e di Casera Zebio

**(Dal nostro inviato speciale al fronte)**

**ENEGO, luglio.**

I preparativi sono compiuti, i provvedimenti sono presi: in [illegible] le trincee dell'ala destra passa un fremito d'impazienza, da tutte le cime nostre continue di bocche da fuoco sono puntate contro le cime avversarie. Fra poco il cannone tuonerà. E incomincierà il duello. Con quali risultati? Vi è da sperare che questi siano ottimi, come nei giorni scorsi.

Il bombardamento nostro dei due luglio, di cui ho parlato ieri, fu seguito da altri non meno intensi, ai quali tutti i calibri, dai più grossi ai più piccini, hanno da parte nostra contribuito. Le cime italiane dell'altipiano sembravano tramutate in altrettanti vulcani in eruzione. Quelle tedesche parevano in preda ad incendi. Colonne dense di fumo nero si levavano ogni tanto di là, effetti degli scoppi delle nostre granate.

E poi, d'un tratto, pertivano all'assalto le fanterie, gli alpini. Davano la scalata alle cime con foga indescrivibile, conquistavano qualche trincea, erano fermate dalle mitragliatrici, resistevano anche a queste senza indietreggiare di un passo.

### *Due reggimenti gloriosi*

Le gesta di cui furono capaci i nostri fucilieri in questa zona dell'altipiano non sono suscettibili di descrizione. Io nemmeno ho a noi cronisti possibile rammentarle tutte. Ogni ufficiale, ogni modesto fantaccino dovrebbe avere una pagina per sè. L'assalto al [illegible] Colombara, di cui conosco i particolari, non è che un episodio del quadro generale, eppure è stato di per sè stesso un'azione della massima importanza.

Monte Colombara è tra le cime nemiche una di quelle che più resistono alla nostra [illegible] offensiva. Ha sulla sua vetta artiglierie leggere con mitragliatrici, trincee tenute fortemente da nuclei folti di fanteria. Dietro alla vetta, più in là, sono apposenti i medi calibri, che, in seguito alle indicazioni dell'osservatorio debbono dirigere il loro tiro contro gli assalitori.

Quando le nostre truppe raggiunsero la base del monte, incominciò da parte nostra un tiro d'artiglieria sulla vetta. I nostri proiettili piombavano lassù, squarciavano, dilaniavano, mandavano in rovina tutto quanto vi si trovava. La risposta austriaca non veniva. Allora due reggimenti di fanteria mossero all'attacco. Partirono dalle loro trincee alla baionetta, sbucarono dall'ombra del bosco, ove fino a quel momento erano rimasti nascosti, si slanciarono allo scoperto su per le pendici nude del cocuzzolo montano. Per raggiungere meglio la vetta, scelsero un passaggio incassato, ove qualche insidia poteva annidarsi. Infatti, appena i due reggimenti si furono avviati per quel passaggio, una tempesta precipitosa di mitraglia li travolti. E da una macchia d'alberi, che si protendeva da una parte parti una serie di colpi di fucile diretti alle persone. Sembrava questo un tiro di precisione. Erano i tiratori scelti, che, annidati sugli alberi o nascosti dietro le rocce colpivano o tentavano di colpire i nostri ufficiali.

Sotto quella grandine di pallottole i nostri reggimenti andarono avanti ugualmente, sereni, fiduciosi nella vittoria finale; sembrava che ogni fischio di proiettile fosse per essi un segno di buon augurio. Ma in quel punto era l'inferno. Cadevano gli ufficiali, cadevano i soldati. Vi fu un momento in cui parve che tutta la colonna tentennasse. Allora i colonnelli dei due reggimenti si slanciarono alla testa dei loro soldati, sotto alla furia del piombo nemico:

— Avanti, ragazzi! Qui si vince o si muore! — gridavano i colonnelli, i maggiori, i capitani.

E i due reggimenti passarono in quel punto che i soldati definirono: «Il passaggio della morte».

Ciò che si svolse in seguito fu una pagina di epopea.

I nostri soldati grigio-verdi andarono avanti sotto la tempesta, al seguito dei loro ufficiali. Un colonnello cadde morto. Il colonnello dell'altro reggimento precipitò al suolo mortalmente ferito. Erano i soli tiratori, che avevano avuto la mira giusta. E insieme caddero ufficiali e soldati... Ma il passaggio alle falde del Colombara fu nostro. Molti mitraglieri nemici erano morti, e uccisi erano rimasti tutti coloro che ci avevano teso insidie dall'alto degli alberi.

Noi [illegible] alle radici del monte e rimanevamo lì, incolati in modo tale che nessuno ci avrebbe potuto distaccare più. I due reggimenti avevano subito perdite gloriose, ma la loro bandiera avventolavano alle falde del monte, mentre le nostre artiglierie facevano saltare in aria le trincee della vetta. Il possesso austriaco del Colombara era ormai molto precario. Tanto precario, che gli austriaci per ricacciarci dalle posizioni che avevamo raggiunto, [illegible] un colpo rarissime volte azzardato da essi, e che certo non è nelle loro simpatie: una mitica alla baionetta.

### *Gli austriaci alla baionetta*

Balzarono infatti le fanterie austriache alla baionetta dalle loro trincee. Si videro venire avanti, a massa compatta, come sempre, accompagnati dalle mitragliatrici sparanti in marcia, tentavano di correre, ma correvano goffamente, e la loro baionetta brunì non aveva lo scintillio entusiasmante della nostra. Così nello slancio in avanti i soldati non avevano la snellezza dei nostri, si fermavano ogni tanto, quasi titubanti: non facevano paura: facevano pena.

Fu allora che entrarono in azione le nostre mitragliatrici. Esse diressero il loro tiro sulle turbe avanzanti e fecero strage. I superstiti tuttavia vollero venire avanti ancora. Ma la loro baionetta tremarono. Bastarono le nostre scariche di fucileria, per fermarli, per inchiodarli, per non farli muovere più.

### *Gli italiani invece...*

Gli italiani invece andarono alla baionetta ieri, e non indietreggiarono, non si lasciarono inchiodare, ma andarono avanti, e vinsero.

Sulle pendici orientali di Valle Galmarara, a sud di Monte Colombara, vi è una posizione chiamata Casera Zebio. Gli austriaci la tengono come uno dei loro capisaldi. È appunto per questo, ieri, dopo una sapientevole fuoco di artiglieria, noi l'abbiamo attaccato colle nostre fanterie.

Il primo slancio dei fucilieri italiani alla baionetta fu un grande successo. I nostri si precipitarono su Casera Zebio e su Malga Pozze con tale impeto, che gli austriaci indietreggiarono sbigottiti.

I nostri valorosi soldati, magnifici d'impeto, si impossessarono delle trincee, che pochi minuti prima erano state sgombrate, vi trovarono munizioni e vivande e 300 uomini che, in preda al terrore, alzavano le braccia per arrendersi. Fra questi vi erano 5 ufficiali.

Di più i nostri balzarono sulle mitragliatrici, che tanto avevano sparato sulle nostre posizioni, e ne presero tre dopo aver ucciso i mitraglieri.

Così Casera Zebio e Malga Pozze sono nostre

**GIOVANNI CORVETTO.**

## Per autorizzare le esportazioni dall'Italia in Inghilterra delle merci proibite

**Roma, 9, notte.**

*L'Ambasciata britannica a Roma comunica che la lista delle merci delle quali è proibita l'importazione nella Gran Bretagna, sarà interpretata con la massima larghezza quando si tratti di esportazioni dall'Italia, specialmente nel caso di merce leggera e poco voluminosa. Allorquando si desidera spedire tale merce dall'Italia, l'importatore del Regno Unito deve ricevere istruzioni dall'esportatore italiano di domandare permesso al Board of Trade. È necessario che questo permesso per l'importazione sia in ordine prima che la merce lasci l'Italia.*

(Stefani).

## Vapore inglese catturato

**Basilea, 9, notte.**

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice che il vapore inglese *Pendennis*, di Falmouth, che si recava da Goteborg ad Hull carico di legname, fu catturato e condotto a Borkum.

(Stefani).

## L'avanzata russa su Kovel

**12.000 prigionieri e 45 cannoni dal 4 al 7 tra lo Styr e lo Stochod.**

**PIETROGRADO, 8, ore 21.**

**Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:**

**Le truppe del generale Brussiloff si avvicinano allo Stochod, sbaragliando dovunque il nemico che resiste con accanimento. Abbiamo sloggiato da parecchi punti a sud di Kovel, sul Pripet, l'avversario, il quale ripiega verso la Stochod inferiore. La notte scorsa la nostra cavalleria inseguì la fanteria nemica ed ussari ungheresi nella regione dei villaggi di Rovaya, di Rouda, e di Stara, a sud-ovest di Lechmdka, e verso dallo Stochod e a sud di Troyanka. In una brillante carica i cosacchi transbaikalesi sciabolarono numerosi ussari ungheresi e dispersero il resto nei boschi. Al mattino, le nostre valorose truppe si impadronirono di tutta la posizione organizzata ad est dei villaggi di Ougwy e Navoz, tra lo Styr e lo Stochod, a nord di Spkoul. Fecero numerosi prigionieri, presero tre obici, poscia alcuni nostri elementi, inseguendo il nemico, valicarono lo Stochod nella regione di Ougwy.**

**Secondo un calcolo approssimativo, durante i combattimenti dal 4 al 7 corrente tra lo Styr e lo Stochod abbiamo fatto prigionieri almeno 300 ufficiali compresi due comandanti di reggimento e circa 12.000 soldati validi, ed abbiamo preso non meno di 45 cannoni di grosso e piccolo calibro, circa 45 mitragliatrici, una grande quantità di proiettili, di cartuccie, di armi, depositi di viveri e di foraggi.**

**Sul fronte del generale Evert, in diversi luoghi, sono scoppiati di nuovo accaniti combattimenti su un largo fronte: ad est di Baranovitchi questi combattimenti si sono svolti con particolare intensità. L'avversario lancia furiosi contrattacchi. L'insieme della situazione rimane immutato; sugli altri settori per ora nulla da segnalare.**

## Progressi ad ovest di Czartorisk

**Masse austriache sciabolate dai cosacchi**

**Pietrogrado, 8, notte.**

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:*

*Nella regione dello Styr inferiore, ad ovest del settore di Czartorisk, le nostre truppe, incalzando il nemico, sbucarono ieri, in seguito ad un combattimento, sulla linea Gorodek — stazione di Manevitchi — Okonsko-Zagorodka-Grouziatine. In combattimenti di ieri, nel settore della ferrovia della regione della stazione di Manevitchi abbiamo fatto prigionieri 25 ufficiali e 1000 soldati. Durante l'inseguimento dell'avversario formazioni in massa austriache, nella regione di Opitovo, furono sciabolate da una carica di cosacchi. Prendemmo seicento prigionieri, 5 cannoni e 3 mitragliatrici. I prigionieri continuano ad affluire in grandi masse. Ci impadronimmo pure di numeroso materiale della guerra, di armi e di approvvigionamenti diversi. Secondo informazioni giunte recentemente, abbiamo occupato i villaggi di Leschanka e di Griva sullo Stochod.*

*Più a sud, sull'alto Stochod e nel settore nord del fronte della Galizia nulla da segnalare, tranne fuoco di artiglieria ed un combattimento che continua, nella regione dei villaggi di Loubavya e Kortchmi. Ad est di Morozievitchi le nostre truppe hanno preso il villaggio di Gregoroff, ed hanno fatto più di mille prigionieri. Sul fronte del fiume Koropetz violento combattimento di artiglieria e contrattacchi tedeschi ed austriaci. Nella regione del villaggio di Mikoulinitchi tra Delatyne e Korostiszo, il nemico ha fatto parecchi contrattacchi che abbiamo respinto.*

*Sul fronte della Duina fuoco di fucileria. A sud-ovest del lago di Narotch il combattimento diminuisce e gli ultimi contrattacchi tedeschi non hanno modificato la situazione precedente. Più a sud fuoco di artiglieria in alcuni luoghi.*

*Nella regione a nord-est di Baranovitchi un tentativo nemico di prendere l'offensiva è stato respinto dal nostro fuoco.*

*Si annuncia da buona fonte che importanti forze nemiche concentrate nelle regioni di Tchartorysk-Kolky, che minacciavano abbastanza seriamente le retrovie delle truppe russe che ruppero le linee nemiche a Lutz, sono completamente disfatte. La minaccia è non soltanto eliminata ma ora i russi minacciano il fianco nemico che è già ricacciato verso ovest. La posizione del nemico è sopratutto pericolosa nel triangolo formato da Tchartorysk, la stazione di Manevitchi e Grouziatine da cui l'avversario corre rischio di non poter uscire.*

## Le perdite tedesche

**ufficialmente annunciate**

***3.030.496 uomini - 76.117 ufficiali - 194 generali.***

**Parigi, 9, sera.**

I giornali francesi pubblicano uno specchietto delle perdite tedesche, in base alle liste pubblicate in Germania a tutto il 1o luglio 1916, avvertendo peraltro che queste liste sono sempre arretrate di un mese e sono tutt'altro che complete. Perciò, le liste al 1o luglio non danno che le perdite a tutto il 1o giugno. Le perdite complessive ufficialmente segnalate sono dunque queste: Uccisi, 756.000; feriti, 1.989.568; dispersi 324.328; perdite totali: 3.030.496.

Le perdite in ufficiali, pubblicate fino al 1o luglio, sono di 76.117, come segue: Uccisi, 23.974; feriti, 45.910; dispersi, 4.900; prigionieri, 2.234; totale: 76.117.

La ripartizione per armi è la seguente: Uccisi: fanteria, 19.847; cavalleria, 735; artiglieria leggera, 2.280. Feriti: fanteria, 38.877; cavalleria, 12.287; artiglieria leggera, 4.938. Dispersi: fanteria, 3.153; cavalleria, 271; artiglieria leggera, 209.

Infine, 92 generali di tutte le armi sono dati come uccisi, 98 feriti, 4 dispersi.

## Cavalleria inglese verso un caduto

**(Servizio speciale della Stampa)**

**Zurigo, 9, notte.**

Il 30 giugno un aeroplano inglese gettò un plico sulle linee tedesche del fronte occidentale contenente una ghirlanda di fiori freschi con il nastro nero ed una lettera che diceva: «Lanciata il 30 giugno 1916 sul castello di... per il signor primo tenente Immelmann, morto nella battaglia del 18 giugno. Alla memoria del valoroso caduto il cavalleresco avversario della squadra di combattimento». Il gesto inglese è bello. Ma la stampa tedesca lo registra freddamente.

## Due figli di Denis Cochin morti in guerra

**Parigi, 9, notte.**

Il capitano Augusto Cochin, figlio maggiore del ministro di Stato, fu ucciso durante i recenti combattimenti della Somme. Denys Cochin aveva già perduto il secondo figlio Giacomo, ucciso come capitano di fanteria.

(Ag. Stefani).

## La prima settimana dell'offensiva franco-inglese

### che ha iniziato una nuova fase della guerra mondiale

### Fronte francese

**Parigi, 9, notte.**

Viene principiando la cronaca degli avvenimenti di tutto il fronte occidentale, dall'Artois all'Alsazia, imparzialissimamente riferita, secondo i documenti del Grande Stato Maggiore, fin dal principio di quella offensiva generale francese ed inglese, la quale segna forse il punto più importante della guerra, almeno per gli Alleati, e certamente, in quest'anniversario del secondo anno compiuto di guerra, permette di intravedere, se non una fine imminente delle operazioni, una fase nuova della guerra mondiale che accenna ad una prossima risoluzione della terribile e cruenta crisi.

**Settimana dal 1.o al 7 luglio: operazioni della Somme.** — Il 1.o luglio, le truppe francesi, insieme cogli eserciti britannici, attaccarono le posizioni tedesche nella regione della Somme al nord della Somme; la prima posizione tedesca all'est di Maricourt è presa tutta intera dall'angolo nord-est del bosco situato all'est di Hardecourt fino al villaggio di Curlu. Nella notte dal 1.o al 2, Curlu è presa, Contrattacchi nemici, usciti ben quattro volte dall'Hardecourt, sono fermati dai nostri fuochi al sud della Somme fino a Foucaucourt. La prima posizione tedesca è presa; i villaggi di Dompierre, Bocyulaucourt Fay, cadono fra le nostre mani. Alla fine della giornata siamo davanti alla seconda posizione tedesca al margine ovest di Hardecourt e di Assevillers. Il 2 la seconda posizione tedesca è espugnata, dai boschi di Mereaucourt ed Herbecourt fino ai dintorni di Assevillers. Frisée è presa. Il 3 le nostre truppe progrediscono a est fino alla linea di Busheurt, margine est di Flaucourt, espugnano Assevillers, avanzano verso Estrees. Il 4 raggiungiamo la linea della fattoria Sormont, il burrone nord all'est di Biaches et Barleux, il margine est di Belloy en Santerre. Occupiamo una parte del villaggio d'Estrees. Nella notte dal 4 al 5 violenti attacchi sopra Belloy ed Estrees vengono respinti. Il 5 al nord della Somme espugniamo la seconda posizione tedesca, dalla cappella di Curlu al villaggio di Ham incluso; progrediamo al nord di questo villaggio al sud del fiume; occupiamo i margini est di Estrees. Il 6 respingiamo contrattacchi sopra Ham e al nord come all'est di Estrees. Il 7 progrediamo tra Estrees e Belloy. La cifra dei prigionieri fatti da noi in queste giornate supera i 9.500. Fra l'importante materiale, che abbiamo potuto catturare, si contarono fino ad ora 76 cannoni e parecchie centinaia di mitragliatrici.

**Operazioni di Verdun.** La lotta di artiglieria continuò ad essere violentissima tutta la settimana all'est della Mosa e nella regione della quota 304. Sulla riva destra il 1o luglio riprendiamo l'opera di Thiaumont. Il 2 un attacco tedesco penetra nella batteria di Damloup ma il nemico viene respinto da un nostro contrattacco e la batteria resta fra le nostre mani. Il 4 respingiamo nei attacchi successivi verso la quota 321 al nord di Froidelerre. Il nemico riesce a tornare nell'opera di Thiaumont. Il 6 azione assai violenta nei dintorni dell'opera; noi manteniamo tutte le nostre posizioni. Sulla riva sinistra il 1.o luglio un attacco tedesco viene respinto al bosco di Avocourt; noi operiamo con successo un colpo di mano ai Mort Homme. Il 3 i tedeschi fanno un attacco fra il bosco di Avocourt e la quota 304, con uso di getti di liquidi infiammati; questo attacco è fermato dai nostri fuochi.

### Fronte inglese

**Londra, 9, (ufficiale)**

Ecco il sommario delle operazioni militari inglesi nella scorsa settimana:

**Fronte occidentale**: il centro di maggiore interesse è in zona dell'ala destra britannica sul fronte occidentale, dove, colla cooperazione dell'esercito francese, la grande offensiva fu iniziata il 1.o luglio. Per oltre una settimana vi era stato bombardamento con grossi pezzi lungo tutto il fronte, poichè molti raids per molestare il nemico e ottenere informazioni circa le sue posizioni. La notte del 30 giugno il bombardamento divenne intenso e alle 7,30 di mattina del 1.o luglio un attacco di fanteria fu lanciato dagli inglesi e francesi su un fronte di 25 miglia. I tedeschi erano all'erta sulla sinistra britannica. Le posizioni di Thiepval furono occupate a nord e sud del villaggio, ma da Thiepval, a nord, verso Gommecourt, la lotta fu fiera e il progresso lento. Vi fu un grave combattimento a La Boisselle e alcune truppe avanzarono fino a Contalmaison. A sud di questa località occupammo tutti i nostri obbiettivi. Il saliente di Fricourt fu attaccato da entrambe le parti; la cattura di Mametz lo pose in grave pericolo. La nostra ala destra raggiunse Montauban situato un miglio e mezzo entro le linee tedesche. Il giorno successivo Fricourt cadde, e la sera La Boisselle fu presa. Lunedì 3 luglio La Boisselle fu fieramente contrattaccata, ma resistette a tutti gli sforzi tedeschi. Nel frattempo due nemici: i boschi a est di Mametz e Montauban, influenzando gravi perdite alle riserve tedesche fatte allora allora lì accorrere. Un battaglione tedesco portato dal fronte meridionale fu distrutto mezz'ora dopo il suo arrivo. Circa 700 prigionieri furono catturati. Martedì 4 luglio gravi temporali impedirono l'azione; tuttavia mercoledì vi fu un fiero combattimento intorno a Thiepval. Giovedì 6 luglio il centro britannico avanzò a oriente di Thiepval. Venerdì 7 luglio vi fu un considerevole progresso a est di La Boisselle, ove penetrammo nelle trincee tedesche sur un fronte di mille yards e una profondità di 500 yards. Un contrattacco operato da una divisione di riserva della Guardia prussiana, fallì completamente; 700 prigionieri furono lasciati nelle nostre mani. Venerdì occupammo Contalmaison, che però ritornò in nemico nel pomeriggio, in seguito a contrattacchi. Il risultato dei combattimenti nella settimana fu che sur un fronte di 7 miglia gli inglesi occuparono interamente la prima posizione tedesca ed anche parti considerevoli della linea intermedia. Questo, assieme col grande successo francese più a sud, ha preparato la via per un ulteriore attacco alla posizione tedesca. Nello stesso tempo regnò attività sul l'intero fronte occidentale. Molti raids furono effettuati con pieno successo e l'aviazione britannica bombardò depositi e stazioni ferroviarie dietro le linee nemiche. Una operazione notevole fu compiuta a Lilla, ove 8 aeroplani britannici attaccarono la stazione - impegnarono combattimento con 25 «Fokkers» ne distrussero due e rientrarono incolumi.

**Africa orientale**: Dei teatri di guerra extra europei, quello dell'Africa orientale fu il solo attivo durante la settimana. Il generale Smuts sta avanzando verso in ferrovia centrale, che si dirige nell'interno di Dareessalam. L'ala sinistra si comanda del generale Hoskins penetrò sino a 50 miglia a sud di Bardeni e l'ala destra al comando del generale Vandenier sconfisse il nemico con gravi perdite a Kondeu Franji, situato a 90 miglia sulla ferrovia centrale. Nello stesso tempo al sud il generale Northey occupò la stazione alla testata del lago di Nyassa e colonne belghe stanno procedendo verso [illegible] i laghi di Tanganyka e Victoria. I tedeschi furono ricacciati così nel Camerun come nell'Africa sud-occidentale tedesca; nel centro della colonia gli alleati stanno rapidamente chiudendo loro la ultima ritirata.

(Ag. Stefani).

Peronne
Bethincourt
Bellevue
Bellevue Farm
Bellevue Wood
Bellevue Trench
Bellevue Farm
Bellevue Wood
Bellevue Trench
Bellevue Farm
Bellevue Wood
Bellevue Trench

fondità che raggiunge in certi punti tre miglia. Siamo padroni dei villaggi di Montauban, Fricourt, Mametz e ci troviamo nettamente a cavallo sul margine di Contalmaison. La nostra linea è fermamente stabilita su diversi punti intermediari di importanza tattica. Abbiamo fatto oltre sei mila prigionieri, preso ventun cannone, 51 mitragliatrici, gran numero di fucili automatici, mortai da trincea, lanciamine, proiettori e altro materiale.

Infliggemmo ai tedeschi perdite; per esempio, la terza Divisione della Guardia prussiana, condotta di rinforzo, fu portata al punto che i suoi resti furono ritirati dal campo di battaglia come fuori di condizione di combattere per il momento. I prigionieri dicono che il morale di questa Guardia, tanto negli ufficiali che nei soldati è fortemente depresso.

Le piogge torrenziali dei due ultimi giorni contrariarono sensibilmente le operazioni; tuttavia le nostre truppe combatterono senza sosta e realizzarono numerosi punti importanti. Il loro slancio è meraviglioso. Esse sentono ora che la superiorità appartiene a loro e una prova di questo slancio è che nei movimenti in avanti non vi è virtualmente alcun ritardatario, tanto essi godono a raggiungere la meta. Tutto ciò nonostante che le trincee tedesche abbiano spesso dinanzi soltanto pozze per terreno di approccio.

I progressi realizzati e le prospettive che abbiamo dinanzi sono egualmente soddisfacenti. Abbiamo fatto considerevoli progressi in direzione di Contalmaison, dove la nostra posizione è soddisfacentissima. Abbiamo pure fatto progressi ad Ovillers.

(Stefani).

# Harbecourt presa dai francesi

## Il riconoscimento francese dei successi inglesi

**Parigi, 9.**

Un comunicato ufficiale dice:

*Gli inglesi hanno riportato importanti successi ad ovest del bosco di Bernafai. Essi hanno espugnato una linea di trincee ed hanno preso piede nel bosco di Trones, facendo 130 prigionieri. Un vigoroso contrattacco tedesco in masse è fallito completamente sotto il fuoco delle artiglierie britanniche e francesi. Nel settore di Ovillers il combattimento continua tra le rovine dei villaggi. Gli inglesi hanno effettuato una avanzata importante.*

Il comunicato ufficiale delle 23 di ieri sabato, dice:

*A nord della Somme, malgrado la pioggia persistente e la nebbia, le nostre truppe si sono portate stamane all'assalto del villaggio di Harbecourt e della collina a nord, in collegamento con l'esercito britannico, che attaccava da parte sua, il bosco di Trones e la fattoria situata a sud-est di questo bosco. In 35 minuti la nostra fanteria, grazie al vigore dell'attacco, era in possesso degli obbiettivi prefissi. Due contrattacchi tedeschi, provenienti uno da nord e l'altro dall'est, sono stati lanciati nel pomeriggio sulla collina da noi conquistata, e sono stati infranti dai nostri fuochi. I tedeschi, che hanno subito importanti perdite in queste azioni, hanno lasciato 260 prigionieri nelle nostre mani.*

*A sud della Somme nessun avvenimento importante è da segnalare durante la giornata. Sul fronte di Verdun bombardamento intermittente delle nostre prime e seconde linee sulla riva sinistra. L'attività dell'artiglieria continua violentissima nei settori a nord di Souville, del bosco Fumin e della batteria di Damloup. Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.*

L'odierno comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

*Dalle due parti della Somme notte calma. La cifra totale dei prigionieri fatti nella giornata di ieri ad Hardecourt è di 633, fra cui 10 ufficiali. A nord di Verdun i tedeschi bombardarono continuamente i settori di Chattancourt e di Fleury e la batteria di Damloup. Ad ovest della foresta di Apremont, i tedeschi tentarono due colpi di mano contro le posizioni della Croix-de-Saint-Jean. Un loro reparto penetrò in una trincea francese e ne fu immediatamente ricacciato dai granatieri. Un altro fu disperso prima di aver potuto avvicinarsi alle nostre linee.*

*Nel Vosgi alla fine della giornata i tedeschi, dopo un vivo bombardamento, attaccarono un'opera a sud del colle di S. Marie, ma il loro attacco fallì sotto il nostro fuoco.*

*Durante la notte una piccola operazione dei francesi a Sudzoll (nord dell'Hartmannsweilerkopf) riuscì perfettamente. I francesi presero una mitragliatrice e quattordici prigionieri.*

La consueta Nota ufficiosa dice:

*Mentre il bombardamento continuava con violenza a Verdun, ma senza attacchi di fanteria, l'offensiva franco-britannica, nonostante la persistente turbolenza del tempo, conseguiva ancora durante la giornata delle notevoli progressi sulla Somme.*

*Dopo la calma di ieri le truppe francesi sono di nuovo entrate in azione nell'estremità sinistra a nord della Somme, nel settore nel quale esse si congiungevano con le forze inglesi. Il movimento concertato con gli alleati fu eseguito nel mattino con la loro collaborazione e riuscì perfettamente. Si trattava di far progredire la nostra fronte, la quale stava piegava fortemente verso ovest a partire da Hardecourt, per ristabilirla verticalmente seguendo una linea di cinque chilometri circa, segnata dal sud al nord dalle posizioni seguenti: Hardecourt - Quota 130 - Fattoria del Bois des Trones.*

*I Francesi dovevano impadronirsi del villaggio di Hardecourt, di cui tenevano i margini dal principio della battaglia, e della sommità della Quota 139, a un chilometro a nord. Gli inglesi dal canto loro si incaricarono della fattoria del Bois des Trones, a 1500 metri ad ovest di Montauban. I fanteaccini inglesi e francesi, rivaleggiando in coraggio, caricarono magnificamente con uno slancio irresistibile e presero di assalto gli obbiettivi stabiliti, i quali caddero in loro possesso precisamente 35 minuti dopo l'inizio dell'attacco. Nel pomeriggio i tedeschi tentarono di reagire e lanciarono due contrattacchi, ma, nonostante i loro sforzi, il terreno rimase agli alleati. Sul resto del fronte gli inglesi si consolidarono sulle posizioni che avevano conquistato il giorno innanzi.*

*A sud della Somme nessuna azione importante: tuttavia la notte scorsa facemmo alcuni prigionieri nei dintorni di Belloy e di Estrées. Il numero dei prigionieri fatti nella giornata supera i 600.*

*La fine del comunicato inglese annunzia che il bottino catturato dai nostri alleati in una settimana comprende oltre a numeroso materiale 20 cannoni che devono aggiungersi ai 26 cannoni presi dai Francesi. In complesso la battaglia sulla Somme segue un ritmo regolare di avanzate successive, metodiche e prudenti.*

(Stefani).

# Parla un generale inglese

(Servizio speciale della Stampa).

**Zurigo, 9, mattino.**

Un'interessante intervista sull'avanzata in occidente fu concessa dal generale Maurice, dello Stato Maggiore generale inglese ad un rappresentante dell'americana «Associated Press». Il generale disse che durante il tempo dell'inattività apparente, gli inglesi assolsero i compiti che Joffre aveva loro assegnati. Concentrate le loro truppe, rimisero provvigioni ed attesero il momento dell'offensiva. Passarono settimane piene di tensione, durante le quali naturalmente non poteva essere data alcuna notizia sensazionale dal fronte inglese. Per certe ragioni morali e tattiche era necessario che i francesi non perdessero la sponda orientale della Mosa. Gli inglesi sapevano che avrebbero iniziato l'attacco in principio di luglio. Il piano dello Stato Maggiore generale includeva anche l'offensiva degli italiani che è già iniziata. I progressi fatti non delusero gli inglesi; essi sapevano che sarebbero stati lenti. Il generale Maurice disse che i progressi maggiori fatti dai francesi vennero ascritti al fatto che i tedeschi stavano preparandosi all'azione inglese. Perciò anche i battaglioni tedeschi armati di leggere mitragliatrici, vennero in maggiori perdite agli inglesi, specialmente nel tratto Gommecourt-Fricourt, dove evidentemente i tedeschi aspettavano attacchi più violenti e dove avevano organizzato un poderoso sistema di difesa. Colà la battaglia fu violentissima. I tedeschi erano facilitati dalle condizioni del suolo. Il generale Maurice fin concluso col dire che conviene aspettare nuovi avvenimenti a sud della Somme, dove i combattimenti avvengono in posizione di campo aperto.

## La situazione militare tedesca

Il respiro degli Imperi centrali diventa sempre più mozzo per l'offensiva su due fronti, furibonda ad Oriente, dove incalzano i russi e combattono senza tregua; più metodica ad Occidente, dove i progressi appaiono più lenti da parte degli inglesi e dei francesi; ma questa lentezza non preoccupa meno i giornali tedeschi, i quali non sanno se le operazioni inglesi della Somme siano una finta per preparare un'azione più a fondo in qualche altro punto. La *Gazzetta di Francoforte* se ne duole, perchè vede sfumare la pace tedesca. «Le prospettive di pace — dice questo giornale — che di recente erano tali che tutti i fogli da noi e all'estero ne parlavano, si sono ora risolte in una battaglia gigantesca. Ma il Cancelliere dell'Impero non operò male annunziando le sue disposizioni per la pace. Dovevamo impedire che l'Inghilterra lanciasse nella lotta milioni dei suoi soldati e che i francesi versassero il sangue delle loro ultime riserve». Subito dopo lo scrittore soggiunge che ciò non pregiudicherà la situazione degli imperiali. Secondo esso, il momento è simile a quello della giornata del settembre 1914, quando poteva esserci una decisione, poichè gli eserciti germanici procedevano in Francia, e i problemi orientale e meridionale non erano ancora risolti. Allora, come ora, la soluzione doveva aversi in occidente, dice il giornale. Dopo questo paragone tra il settembre 1914 e il luglio 1916, il giornale si domanda: «Perchè gli inglesi non rinnovano all'attacco con la risoluzione che avevano annunciato e che il mondo si aspettava da loro? Perchè il fronte dove combattono ogni 7 francesi e tre volte più lungo di quello ove pugnano gli inglesi? Non può trarsene che una conclusione. Il generale Haig ha ritirato in gran parte le truppe dal fronte di attacco. Laddove si trovano gli inglesi esse non sono così compatte come dovrebbero essere se vi fosse il piano di sfondare il fronte tedesco verso Bapaume. Il generale Haig adunque si propone di gettare altrove le sue forze principali. Che questo nuovo punto di attacco si debba trovare sul fronte tenuto dagli inglesi è probabile. E se questa ipotesi fosse esatta, i francesi opererebbero ogni più celere e per coprire il nuovo tentativo di sfondamento da parte dell'esercito inglese. La prospettiva non è piacevole. Ma anche i fatti nuovi, che si preparerebbero in questo caso, non ci terrorizzano. Sappiamo tutti che il momento è critico e che tutto dipende ora più che mai dalla serenità del nostro Comando, se sapranno ora distribuire esattamente le forze e resistere nella lotta su tutti i fronti! La tensione sarà passeggera? Resisteremo! La minaccia ad oriente è formidabile, ma la nostra fede è forte».

Malinconici sono anche gli altri giornali. La *Norgen Post* scrive non doversi credere che la combattimento giunga presto alla decisione. «Gli avversari degli austro-tedeschi fanno sforzi enormi per ottenere il successo portando sul terreno truppe fresche, con cui rinnovano sempre gli attacchi; si combatte con estrema violenza, e si contende ogni palmo di terreno con tenacia straordinaria. Le nostre truppe vigilano ad est e ad ovest, e per il momento non si può dare giudizio alcuno sulla situazione generale.

# Attorno alla nostra guerra

## La morte del maggiore E. Razzetti

**Vicenza, 9, sera.**

Il maggiore Ermanno Razzetti, di cui è stata annunciata la morte alla famiglia, era un singolare ufficiale. Mantovano, crediamo, d'origine, era stato mosso da qualche mese al comando di un battaglione di fanteria composto in massima parte di piemontesi. Da Val Lagarina divisato nel settore di Asiago, poche settimane avanti l'offensiva, quivi è morto tra i primi di luglio.

Uomo sui quarantacinque anni, aveva le bizzarrie di un poeta, la espansiva allegrezza di un giovane. Alto, magro, asciutto, nervoso, tutto scatti, tutto lampi, pieno di una eloquenza di parola e di gesti che richiamava a primo sguardo l'ascendente, era soldato nell'animo, con tutte le bruschezze del vecchio *troupier*, con le innocenti ruderie del comandante di battaglione che non transige con nessuno e niente che meno con se stesso. Era un poeta e un oratore dell'azione, un declamatore brusco insieme e bonario, un esuberante, un scribaldino.

Anzitutto era un prode. Proposto per una medaglia o per la promozione per merito di guerra, egli ha suggellato con l'ultima consacrazione gloriosa le sue antecedenti benemerenze di comandante acquistate nei giorni di grandi prove, su un tratto del fronte più bersagliato e sconvolto dai tiri e dagli assalti del nemico.

Poco prima che la nostra controffensiva si pronunciasse, mentre sugli estremi cigli dell'altipiano si radunavano i mezzi e le forze per la ripresa egli era col suoi uomini trincerati in posizioni ad est di Asiago. Attendeva il giorno e l'ora del nostro balzo in avanti con un'impazienza che poteva sembrare irrequietezza. Egli era per il ritorno controffensivo nostro rapido, immediato, all'arma bianca. Il suo gran cuore generoso era per la ripresa a mezzo della guerra, per la lotta a corpo a corpo, nella quale era sicuro di trascinare i suoi uomini alla vittoria.

Appartenendo ad una Brigata che nelle posizioni più avanzate del settore di Asiago, aveva dato grandi prove di sè, ed aveva ripiegato ultima sotto il bombardamento, voleva ritornare alle sue vecchie trincee, voleva respingere il nemico nelle sue tane di un giorno.

Parlava della necessità di rispingersi subito avanti, senza troppo attendere, scompaginando i piani del nemico che lentamente si elaboravano. Non parlava mai della possibilità di morire. Non era di quelli che pensano alla morte, non dava nessun prezzo alla vita, benchè fosse marito, padre e fratello, e avesse viva la vecchia madre.

Affettuoso, paterno coi suoi giovani ufficiali, troneva dai soldati sullo quello che voleva, burbero in apparenza e quasi per calcolo di riflessione ma in sostanza bonario, sollevole, sempre in moto per procurare ai soldati le migliori condizioni possibili di vitto e di alloggio. In giorni e nei luoghi in cui mollo era affidato unicamente alla iniziativa dei suoi.

I particolari della sua morte ci mancano, ma sappiamo che egli è caduto da ardimentoso in un giorno di avanzata. Egli non poteva fare più degna fine. La sua morte è certamente un lutto per il reggimento cui egli apparteneva dall'aprile scorso. Ma è di quei lutti che rendono luce di gloria.

## Nuovi particolari della gloriosa morte del gen. Giordana

**Roma, 9, notte.**

*Il Giornale d'Italia* riceve dalla zona di guerra i seguenti particolari sulla gloriosa fine del generale Giordana: «Le nostre colonne si scagliavano in tutte le posizioni verso la Val di Non per osservare il terreno delle ultime battaglie. Le truppe avanzavano verso il Monte Zingarella, la Malga Gulmarara, Colombara e Monte Zebio, fra una pioggia dirotta e una temperatura rigidissima. Ormai le colonne avevano portato molto avanti la vecchia linea, incontrandovi i primi ostacoli e la prima linea nemica. I consigli austriaci battevano furiosamente tutti i settori della nostra avanzata. Il nemico rivelava le sue preoccupazioni di rallentare l'eccessiva celerità delle truppe, che nella foga dell'avanzata avevano dovuto nutrirsi alla meglio con i viveri di riserva. Ormai le ricognizioni avevano palesato la presenza del nemico e le pattuglie avevano operato i primi contatti. Qualcuna di queste ricognizioni era stata nei giorni scorsi compiuta da ufficiali superiori. Quella fatale dal generale Giordana documenta in modo sublime la coscienza dei nostri alti comandi, preoccupati di risparmiare quanto più è possibile il sangue delle nostra truppe. Il generale Giordana si era recato, insieme ad alcuni ufficiali superiori, al Costone dell'Orso, alla testata di Campo Mulo, per osservare da vicino l'entità di una prima difesa nemica. Ognuno degli ufficiali si era scelto un tratto di terreno per percorrere cautamente. Il generale Giordana si era scelto la posizione più difficile, quella che appariva più celata dalla vegetazione e meno accertabile per l'intrico del terreno sconvolto. Gli esploratori si erano allontanati uno dopo l'altro; improvvisamente echeggiò una scarica di fucileria: gli ufficiali compresero che essa era esplosa nella località che il generale Giordana stava esaminando. Si avanzarono in quella direzione, e furono anch'essi fatti segno alle fucilate. Non trovarono più traccia del loro generale e tornarono indietro a dare il triste annunzio della sua scomparsa. Si seppe che il generale Giordana era caduto sul colpo, colpito da due palle, sotto una pianta. Prima di morire il generale si era trascinato presso un albero, scrivendo col suo sangue il pensiero compiuto, e adagiato sotto la sua manichetta era spirato con quella serenità dei forti, che i soldati riscontrarono sul suo volto».

## Una interrogazione dell'on. Bovetti

**Roma, 9, mattino.**

L'on. Bovetti ha presentato una interrogazione al ministro della Guerra per conoscere:

1. Se sia vero che gli ufficiali di milizia territoriale nominati durante la guerra ed assegnati all'artiglieria di fortezza sono in proporzioni così esorbitanti ed inverosimili che buona parte di essi, perchè in eccedenza del bisogno, furono provvisoriamente rimandati alle loro case ed ai loro impieghi in attesa di eventuale richiamo;

2. Se, quando ciò sia vero, non creda conveniente di dare a tali ufficiali, specie quelli che hanno ancora obblighi di leva, un'altra destinazione militare all'uopo di evitare confronti e commenti nel senso che la loro nomina sia stata solo un espediente per sottrarli all'obbligo del servizio;

3. Se non creda, infine, disporre nuove, più frequenti e più efficienti ispezioni ai Comandi sedentari — depositi, distretti, uffici di sanità e simili — per riparare alla piaga dell'«imboscamento» (in essi di persone che dovrebbero prestare servizio altrove lasciando il loro posto ad altri non più in condizioni di servire al fronte.

Traversò la scena e si diresse senz'altro al «foyer».

Da pochi minuti, seguito dal commissario, il principe Miklovitz era arrivato col conte Sarpelli. Era stata una comparsa sensazionale.

Un principe miliardario!

Subito Florio si era diretto verso Silvia.

— Mia cara amica, vi presento il principe Miklovitz.

— Lietissima, principe — ella disse tendendogli la mano. — Credo che sia la prima volta che si ha il piacere di vedervi al «foyer» del «Nouveau Lyrique»...

Sorridendo, egli colse subito la palla al balzo.

— E' infatti la prima volta... Confesso, anzi, che non sarei forse mai venuto se non tenessi a darvi un'informazione...

— A me?!

— Il conte Sarpelli m'ha raccontato le chiacchiere che si facevano qua ieri, a quest'ora... E io mi sono affrettato a venirvi ad informare che colui di cui parlavate colui che con la sua testimonianza ha fatto condannare il padre del signor Lepradier... (o per lo meno di colui che chiamate Lepradier), sono io, in quel tempo conte Prodocki, e adesso principe Miklovitz.

Parlava sorridendo, ma a voce alta, e tutti, nel silenzio del «foyer», potevano udire quelle parole.

Sconcertata, Silvia balbettò:

— Ma... principe... bisognerebbe dirlo alla mia compagna Fiorenzo... Eccola là... Ella vi dipenderà...

Ma Florio le pose una mano sul braccio.

— Un momento — le disse. — Attenzione a ciò che sta per accadere...

E nello stesso tempo faceva segno al principe:

— Eccolo che entra...

Infatti Giacomo entrava nel «foyer».

Il principe andò dritto a lui, e quando gli fu di rimpetto disse ma una voce dura e secca come un insulto:

— Io sono il principe Miklovitz, e non nascondo il mio nome, come voi nascondete il vostro, signor di Pontailly!

Fulminato di stupore, Giacomo non fiatò.

Il principe riprese:

— Sono io che ho fatto arrestare vostro padre, perchè si era trovato il mio povero amico Saint-Geran assassinato nel luogo stesso dove lo l'aveva veduto pochi minuti prima parlare con vostro padre...

— Miserabile! — potè allora pronunciare Giacomo.

Ma il commissario già s'avanzava, tenendo in mano la sciarpa tricolore, e Giacomo retrocesse, intravvedendo l'abisso in cui stava per cadere.

Il principe riprese, parlando più forte che mai:

— Vostro padre è stato condannato perchè si trovò su di lui la somma ancora intatta ch'egli aveva rubato alla vittima...

— E' falso!

— Disonesti franchi chiusi in una busta, indirizzata al marchese di Saint-Geran... Vostro padre aveva commesso quel delitto perchè aveva giuocato e perduto a Montecarlo tutto ciò che possedeva, ed era ridotto, pochi minuti prima, disperando di trovare una vittima, era ridotto a mendicare per telegramma da quella povera disgraziata di vostra madre il denaro necessario per tornare a Parigi... Vostro padre, condannato a vent'anni di lavori forzati, che la morte gli ha risparmiato, si chiamava Urbano di Pontailly. Voi avete avuto la prudenza e l'abilità di cambiar nome. Ma vi prevengo — e ho ottenuto dal prefetto di polizia l'assistenza di un commissario speciale per dirvelo più ufficialmente, — vi prevengo che commettete una grande imprudenza... Siete stato male ispirato, ri-

## La medaglia d'argento a tre dame della Croce Rossa

### morte durante la loro pia missione

**Roma, 9, sera.**

Con decreto luogotenenziale odierno, su proposta del ministro dell'Interno, è stata concessa la medaglia di argento ai benemeriti della salute pubblica alle dame della Croce Rossa Corsini Luisa nata Franzi, Di Primiero Bianca e Guy Eugenia, spentesi mentre attendevano con amorosa cura alla assistenza dei militari ammalati e feriti. Ecco la motivazione delle onorificenze: «Corsini (fu Principi) Luisa, nata Franzi, capo-gruppo delle dame della Croce Rossa, presso l'Ospedale territoriale dell'Associazione N. 5, in Firenze, vi dedicava per lunghi mesi opera infaticabile all'assistenza ai militari ammalati e feriti, dando nobile esempio di abnegazione e di patriottica pietà fino a che insaputo ad infezione contratta in servizio non fu colta da morte».

«*Di Primiero Bianca* dallo scoppio della nostra guerra, fino a che, in seguito a grave malattia, non perdette la nobile vita, prestò opera solerte, infaticata e competente quale dama infermiera della Croce Rossa al posto di soccorso per i feriti in transito alla stazione di Udine prima, poi successivamente all'Ospedale militare principale e in quello di tappa».

«*Guy Eugenia*, infermiera volontaria della Croce Rossa italiana attese con assiduo zelo alla assistenza dei militari ammalati e feriti ricoverati negli ospedali Celio e Quirinale in Roma, in quello militare di riserva di Belluno poi, dando prova di abnegazione e di alto spirito di sacrificio fino a che non fu colta da grave malattia che troncò la nobile vita».

Con lo stesso decreto è stata conferita altresì la medaglia di argento ai benemeriti della salute pubblica a Soleri Isabella con la seguente motivazione: «A numerose manifestazioni di benefica attività tutta ispirata a ben inteso sentimento di filantropia e a modernità di criteri, aggiungeva il dono di cospicuo patrimonio per la creazione nell'Istituto aiuto materno ed infantile in Rimini».

Gli operai borghesi addetti ad opere militari in Comune di Chiavaria (distretto di Gradisca) nel giorno dell'anniversario della dichiarazione di guerra all'Austria aprirono fra loro a beneficio dei mutilati una volontaria sottoscrizione che in quota minima fruttò la somma complessiva di lire 175.80, la quale è stata trasmessa al Ministero dell'Interno per l'erogazione secondo il fine cui è destinata.

# I caduti per la Patria

CASALE MONFERRATO, 9. — Alla sua famiglia, domiciliata in Alfiano Natta, è pervenuta ufficiale notizia che al fronte, in un vivace combattimento è caduto il soldato Rossetti Luigi fu Francesco.

ROMA, 9. — L'Agenzia romana aumenta i suoi lutti gloriosi. Oggi è il sottotenente Giannattasio Francesco Giuffrida, studente del 3.o anno di legge, che, ferito una volta in un'ardita ricognizione, mentre veniva trasportato al posto di medicazione, era colpito di nuovo a morte. Il capitano comandante la compagnia cui apparteneva l'eroico giovane ha dato la dolorosa notizia al fratello con una lettera piena di ammirazione e di rimpianto per l'eroico giovane caduto.

VERCELLI, 9. — Il nostro concittadino Eugenio Visconte, caporale del genio, di cui annunciammo che era rimasto ferito dallo scoppio di una granata, è morto in un ospedaletto da campo, dove era stato trasportato. Il povero Visconte lascia la moglie con bambini, ed era fratello al noto maestro di scherma Francesco.

VERONA, 9. — Dopo essersi distinto nelle campagne libiche e sul Carso, conquistandosi i grado di capitano, è morto al fronte, sull'altipiano di Asiago, mentre combatteva eroicamente all'assalto in un compagnia il capitano Bruno Sparzi, figlio del prof. Luigi e nipote dello scrittore Carlo e del compianto Attilio. Aveva 27 anni.

— All'ospedale contumaciale di Palmanova è morto il capitano di artiglieria Gaetano Coris, figlio dell'ing. Ettore. Aveva preso parte a molti combattimenti segnalandosi per il suo ardimento.

— Col «Principe Umberto» è affondato nell'Adriatico Antonio Venni, di 22 anni, figlio del rag. Amedeo, abitante maggiore di famiglia. Era studente universitario.

## Prigionieri e dispersi

VERCELLI, 9. — I fratelli Dionigi e Francesco Bollano, soldati di fanteria, vercellesi, scrissero alla famiglia, il primo di essere ricoverato in un ospedale da campo per diverse ferite alle gambe ed alle braccia, prodotte da uno shrapnel, il secondo di essere stato fatto prigioniero fin dal 15 giugno e di trovarsi al campo di concentrazione di Mauthausen.

# Come è scoppiato lo scandalo

## per le esenzioni a Mantova

**Verona, 9, sera.**

La grave accusa è stata ampiamente prospettata nella mia corrispondenza di giorni sono. Eccovi ora alcuni particolari sul come scoppiò lo scandalo. Nella ditta coniugata automobilistica di Mantova sorse qualche dissidio disciplinare, e per spirito di vendetta da parte di qualcuno, alcune lettere anonime pervennero ai superiori. Questi anonimi denunziavano che il soldato Fiore e il sergente Padovan procuravano, mediante compensi, delle lunghe licenze ai soldati. Fu fatta una rapida inchiesta, e i due militi furono messi agli arresti nelle carceri militari. Il Padovan si vide perduto: forse, smarrito, presentì, per una di quelle depressioni spirituali tanto facili nei colpevoli e che si riscontrano tanto spesso negli incartamenti della istruttoria, volle fare una confessione completa di tutto, denunziando fatti e persone. Fu pentimento, fu spirito di vendetta o cupidigia, per come dipone nella sua rovina quanti con lui avevano peccato e illecitamente guadagnato? Lo vedremo al processo. Fatto sta che egli scrisse un lungo memoriale, denunciando ogni menoma delinquenza, nominando i medici e tutti i beneficiati. Essi però confessi ancora che 800 lire, frutto degli illeciti guadagni, erano da lui tenute nascoste sotto il letto della sua casa. Una Commissione vi si reca e trova effettivamente la somma al posto indicato.

Intanto tre medici erano stati arrestati: il dottor Todeschini, civile, il dottor Mazzei e il dottor Zapparoli, militari. Il dott. Todeschini confessò ogni cosa. Egli scrisse in più una lettera alla sua signora, invitandola a consegnare all'Autorità superiore altre 800 lire, che erano state da lui ragranellate con le losche manovre. Per opera di questi due impiegati tutto il filo del brutti affari, che venivano consumati in danno dei sacrosanti diritti della Patria furono messi in luce, e l'istruttoria, ampia, dettagliata, si chiuse con l'atto d'accusa gravissimo, che getta un velo rilassante. I ventisei imputati compariranno dinanzi al Tribunale Speciale di Guerra il giorno 20 corr.

# Pittoreschi episodi lontani

## della grande guerra

### Il Re dell'Annam destituito

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi, 9, sera.**

Un telegramma dell'«Information» da Amsterdam, annuncia che quattro padri gesuiti di Bruxelles furono arrestati per ordine del governatore generale von Bissing, sotto l'accusa di aver collaborato e contribuito alla diffusione del giornale clandestino: «La libre Belgique». Uno di essi, padre Durbar, fu condannato a 12 anni di lavori forzati, due altri sono tuttora in prigione e uno solo, padre Devroye, fu rimesso in libertà.

Un tentativo di rivolta fomentato da agenti tedeschi si è prodotto, scrive il «Matin», ad Annam nel maggio scorso. Informato del sollevamento avvenuto nel maggio a Quangngai e che il luogo di riunione scelto dai ribelli era Sade, il residente superiore inviò truppe e guardie indigene a ristabilirvi l'ordine. La sera stessa, si apprese che il giovane re Duytan aveva abbandonato il palazzo. A mezzanotte, sotto un ponte veniva arrestato un annamita nel momento in cui gettava nel fiume la scialuppa del Re e lo stendardo di seta gialla. Poichè la rivolta era abortita, l'annamita aveva ricevuto l'ordine di far scomparire gli oggetti compromettenti. Il 6 maggio il Re dell'Annam fu arrestato in una pagoda presso Hue e fu accompagnato in una carrozza ove è guardato a vista. La settimana dopo, un comunicato ufficiale annunciava che il Re era stato destituito a che era stato nominato al suo posto il principe Bundao, figlio primogenito di Dongkhang, primo Re scelto dalla Francia, verso la quale ha sempre dato prova della più grande lealtà. Il 18 maggio il nuovo Sovrano fu insediato.

D. R.

# Un assassinio presso Cumiana

**Giovane, 9, notte.**

In un Bosco presso la strada di Cumiana, sulla riva destra del torrente Sangone, alle 16 di ieri è stato trovato il cadavere di certo Giuseppe Morello, di anni 20, del quale alto dalla sera precedente, e cioè venerdì, non si erano più avute notizie. E' appunto per le preoccupazioni destate della scomparsa del proprio caro che la famiglia si era data alle più diligenti ed affannose ricerche di lui, finchè cadevano all'uopo anche alcuni amici. Il cadavere veniva scoperto nella riva sinistra da uno di questi, certo Rosa-Rudin Bernardino, di anni 35. Avvertita l'autorità, si recavano sul posto con la massima sollecitudine il pretore avvocato Enrico Vacchino, accompagnato dal cancelliere Angelo Marchis, ed il maresciallo dei carabinieri Salicoli con un milite.

Il sopraluogo mise subito in luce che si trattava di delitto e, direttamente raccapricciante, che il disgraziato era stato abbattuto a colpi di bastone. Un nodoso randello, chiazzato di sangue, era presso il cadavere, la cui testa mostrava dai colpi feroci dell'assassino non era pure tutta intrisa.

Iniziate rapidamente le indagini sul delitto, si potè stabilire che l'assassinio doveva essere stato compiuto verso le ore 21 di venerdì. Il Morello, che era occupato in qualità di operaio presso la cartiera Tarizzo, dopo aver riscosso la paga della quindicina consistente in 27 lire, si era avviato alla propria abitazione situata nella frazione Dalmassi. Lungo il tragitto, aggredito proditoriamente, venne ucciso.

Con una rapidità che fa veramente onore alle autorità incaricate dell'inchiesta, in meno di un'ora dopo la scoperta del cadavere, sulle basi di gravissimi indizi, veniva arrestato nella propria abitazione tal Barone Michele di anni 22, cugino dell'ucciso. Costui a tutta prima negò recisamente, ma stretto dalle domande incalzanti del pretore, prima della mezzanotte finì per confessarsi reo dell'orribile misfatto. Egli negò di avere colpito il Morello per depredarlo, aggiungendo di essersi voluto sbarazzare di costui perchè col suo contegno gli dava noia.

Nelle tasche del morto però non furono più trovate le 27 lire riscosse alla cartiera, e tutto induce a credere che la rapina sia stata il movente del delitto, sebbene sembri che anche la vendetta non ne vada del tutto esclusa, per avere l'assassino attribuito alla vittima la responsabilità del proprio licenziamento dalla cartiera stessa, della quale egli pure fino a pochi giorni or sono lavorava.

Si è constatato che l'assassino, dopo compiuto il delitto, si recò tranquillamente a fare un bagno nel Sangone e durante la giornata di ieri fu visto passeggiare per il paese con una attitudine che era ben lungi dal tradire in lui la scellerata azione compiuta. E' da aggiungersi altresì che, sebbene un di lui fratello abbia lasciato l'altro scorso giornalmente la vita combattendo sulle Alpi per la patria, il Barone Michele era da tutti conosciuto per un poco di buono e come sole seguito a dire da tutti mentre al contrario il Morello godeva presso quelli che lo conoscevano della migliore stima.

Oggi da Susa a qui giunto il giudice istruttore avv. Camillo Scarfoglio col cancelliere Ghibaudo. Alla presenza sua e del pretore, i dottori Re e Pantaleoni hanno eseguito nel pomeriggio l'autopsia del cadavere, che fino la ieri era stato trasportato alla camera mortuaria.

Il fattaccio produce in paese una profonda impressione di disgusto per il volgare assassino, e di compianto per l'infelice vittima.

# Per la spedizione del marmo

## nel Sud America

**Carrara, 9, sera.**

I vapori requisiti dallo Stato non volevano più accettare il marmo destinato nei porti del Sud-America, perchè non potevano più perdere del tempo in porto, tanto più che il governo non accordava il tempo necessario per le operazioni di carico. Questa nuova grave difficoltà veniva a pregiudicare maggiormente le condizioni della nostra industria, perchè nel Sud-America va ancora una discreta quantità di marmo.

Le locali Associazioni industriali e la Camera di commercio sollecitarono telegraficamente il Ministero del commercio affinchè accordasse un congruo tornaconto ai vapori per il carico del marmo a Genova, di modo che gli armatori avessero potuto impegnarsi di ricevere il marmo destinato al Brasile, Argentina, ecc.

Oggi è pervenuto il seguente telegramma dal Ministero predetto: «Comunico alla S. V. che il Ministero della Marina (Commissione centrale per il traffico marittimo) ha aderito al sollecito fino a 10 giorni il termine di tempo per il caricamento dei piroscafi nazionali requisiti per il Sud-America. Converrà quindi che codesti esportatori si trovano in condizione di caricamento entro il termine suddetto, ed adeguato premio, e disponga provvisoriamente per l'invio a Genova dei carichi di marmo, non potendosi per ragioni di tonnellaggio ammettere un maggior sovraccarico in porto, per carico di merci, a vapori destinati all'importazione di materie che, come il grano, sono di assoluta necessità per il vettovagliamento del Paese e dell'Esercito».

# I maestri ricevuti dall'on. Ruffini

## Per gl'insegnanti delle regioni invase

**Roma, 9, notte.**

*Il Giornale d'Italia* reca: «L'on. Comandini, presentando al ministro Ruffini la Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale, e illustrando il programma e le richieste immediate dell'organizzazione, facendosi interprete del voto da lui personalmente raccolto al Congresso regionale veneto di Treviso, ha vivamente insistito perchè fosse stanziata una congrua somma per soccorrere gli insegnanti della zona maggiormente colpita dalla guerra, specialmente i profughi dai Comuni sgombrati per le vicende delle ultime operazioni militari. L'on. Ruffini ha assicurato che avrebbe immediatamente accolto i voti della Unione, riconoscendo le tristissime condizioni di disagio in cui si trovano i maestri, che perciò sono nel maggior numero dei casi «fuori mercato», in una zona in cui il costo della vita è per lo meno triplicato. La promessa è stata mantenuta. Il sottosegretario Rolli ha assicurato l'on. Comandini che è stata chiesta al ministro del Tesoro l'autorizzazione di prelevare dal fondo di riserva ... 30.000 per soccorrere con adeguati sussidi i maestri delle provincie di Vicenza e di Udine, maggiormente danneggiati dalla guerra».

I giornali recano che stamane, dopo la firma luogotenenziale, l'on. Boselli ha ricevuto alla Presidenza del Consiglio, nel palazzo della Consulta, l'on. Orlando, trattenendosi con lui a lungo colloquio.

*Il Corriere d'Italia* reca: «Il primo ministro di Serbia, signor Pasic, ha avuto oggi alla Consulta un colloquio col ministro degli esteri, on. Sonnino.

# L'officina nazionale di protesi

## per i mutilati in guerra

**Milano, 9, mattino.**

Fra i vari problemi che fin dall'inizio della guerra si affacciarono più urgenti si impose quello dell'assistenza ai mutilati. Si costituirono numerosi Comitati allo scopo di sollevarli nella loro sventura, specialmente educandoli ad un lavoro adatto alle loro personali condizioni, coll'impiego di arti artificiali. Ma la loro fabbricazione non è sviluppata nel nostro Paese, e dall'estero ora nulla si può avere. Fu pertanto accolta con grande favore l'iniziativa di Tomaso Bertarelli, per creare una grande officina di costruzione coi più recenti sistemi.

Il dottor Riccardo Galeazzi, professore ordinario di ortopedia negli Istituti clinici di perfezionamento, direttore da tredici anni dell'unica officina ortopedica italiana, annessa alla *scuola di lavoro sotto Cernine Speroni per storpi e mutilati*, l'architetto G. Giachi, presidente dell'Istituto dei rachitici e dell'Opera pia Fanny Finzi Ottolenghi, e l'ing. Enrico Pirola si associarono a lui. La Direzione generale della Sanità militare plaudì ed incoraggiò l'Opera, riconoscendola una pietosa ed urgente necessità. Gli illustri chirurghi presidenti dei Comitati regionali di Sanità accettarono tutti di essere promotori.

In una riunione della Federazione dei Comitati di assistenza ai soldati mutilati, tenutasi appositamente a Roma, fu riconosciuto all'unanimità *essere impianto a Milano di una grande officina, alcuni da ogni speculazione, per la costruzione di arti artificiali, apparecchi e di grande vantaggio*, e l'egregio presidente della Federazione, senatore conte San Martino, accettò di quirsi al gruppo dei

# Cronaca Cittadina

## La Sottoscrizione di Torino
### (30° elenco)

Totale degli elenchi precedenti della nuova sottoscrizione L. 2.030.969,48

Associazione della Stampa Subalpina, provento netto dei concerti corali al Giardino Reale, L. 5000 — Circolo degli Artisti, provento Esposizione «Nel mondo delle bambole», lire 8704,80 — I bambini Dacorsi Giovanna Maria, Rosa e Enrico, quota giugno e luglio, L. 20 — Durio Amelia, quota luglio e agosto, L. 100 — Generale Carlo Ferrero, L. 100 — Marengo Pietro e famiglia, quota mensile, L. 10 — Martini Giovanni, L. 48,55 — Riccio Camillo, raccolte fra i soci amici, L. 15 — Goitio dott. Alfredo, 14a quota, L. 10 — Raccolte dalla «Gazzetta del Popolo»: Comitato di Ugine: Bottalla Giovanni L. 2,50, Angeloni E. Croce 1, Togna Antonio 0,50, Anselmo Giovanni 1,65, Salvaggio Alfonso 1, Martinetto Savino 2, Favario Achille 2, Lucrezio Rocco 0,50, Brua Giovanni 0,50, Cardoletti Gaspare 1, Rovera Ettore 2, Martinetti Alberto 2, Rossetti 0,50, Saldini 0,50, Favario Carlo 0,50, Favero 1, Benedetti L. Favario Pietro 0,50, Reggo Valentino 2, Martinon Antonio 2, Canepare 0,50, Muso Giuseppe 4, Perolino Giovanni 2, Broglia Quinto 1, Beri Alessandro 2, Zuccoli Lenzo 1, Peria Francesco 0,50, Franchini 0,50, Pozzallo Luigi 1, Costa Carlo 1, Martinetto Secondo 1, Nespolo Battista 1, Croso Vittorio 1, Giannetti Valentino 0,50, Corna 0,50, Bottalla Battista 0,25, Briglia Alessio 0,50, Dalla Giovanni 0,50, Bottalla Martino 1, Bozzio Enrico 1, Bessa Giovanni 0,50, Ciocca Carlo 1, Rena Giovanni 1, Guerra Leone 1,50, Rigamonti Carlo 1, Burnet Bernardo 2, Tarantola Ernesto 3, Bornaghi Armando 0,50, Botta Giulio 1, Orgiani 1, Voli Secondo 1, Bonjean Battista 1, Botta Domenico 1, Comitato 5.a (Totale L. 78). — Ferrovie dello Stato (Ufficio controllo merci cumulativo internazionale, L. 166,50 — R. Liceo Massimo d'Azeglio, classe 3.a A, L. 8,50 — N. N., ricavo piccola recita fra bambini, 0,75 — Officina governativa Carte-Valori, personale di controllo, quota mensile L. 43,85 — Ottolenghi Giulietta, L. 15 — P. B., L. 5 — R. Scuola complementare Margherita di Savoia (una giornata di stipendio della direttrice e delle insegnanti), L. 100 — N. N., L. 50 (Tot. L. 409,40).

Totale della nuova sottoscrizione L. 2.031.457,17
Id. della sottoscrizione precedente. » 1.976.704,14

**Totale generale L. 4.028.161,31**

## Invio di doni ai combattenti

Il Comitato torinese per i soldati al fronte ha inviato speditamente alla quarta Armata dei sacrumenti oggetti per equipaggiamento da campo: guanciali 180, coperte 18, lenzuola 13, indumenti diversi (incappucci, scialli, tappeti) 12 — totale oggetti 223; e dei seguenti indumenti di lana: calze 300, maglierini 20, passamontagna 20, guanti 20, gambali 20, ventriere 20, scarpe 30, totale indumenti 430.

L'Intendenza della IV Armata ha fatto sapere a questo Comitato che nel momento presente sarebbe in particolar modo efficace provvedere ai soldati malati o feriti degenti negli ospedali da campo e in tutti i luoghi di cura della zona di guerra, sia inviando oggetti in sussidio alla dotazione degli ospedali stessi, sia inviandone altri da distribuirsi ai degenti.

Nel primo ramo riuscirebbero di grande gradimento guanciali e materassi di lana pantofole e pianelle, cappotti di trallicciò (incappati), berretti di cotone, tovaglioli, asciugatoi, sacchetti per oggetti di corredo. Nel secondo ramo: calze di cotone, fazzoletti e generi di conforto, specialmente cioccolato, cacao, biscotti; brodo concentrato, elisir di caffè, marmellata di frutta.

Il Comitato rivolge quindi un nuovo caldo appello alla cittadinanza torinese perchè voglia corrispondere col consueto patriottico slancio ai desideri e ai bisogni dei nostri prodi soldati.

Ecco intanto l'elenco delle offerte pervenute al Comitato a tutto il 6 luglio 1916: Dall'avvocato nonna Francesco Borgogna (a continuazione delle già ingenti offerte con cui i congiunti della compianta benefattrice Elisa Borgogna Pons; interpretandone i sentimenti, ne onorano altamente la memoria) calze lana 200, calze cotone 30, ginocchiere 2, sciarpe 10 paia; dalla signorina Semelo Bertolina (pure a continuazione di larghe offerte precedenti) calze 60 paia, passamontagna 15, sciarpe 6, sciarpe Micheli 4; dalla signora Lina Toppitz, San Paolo (Brasile) 3 paia calze, 3 passamontagna; offersero numerosi cuscini Livia Zunino ved. Tarchetti, Ida Allaud, Laureri e allieve 5.a classe Scuola Fontana, Paolina Rossi; fiduciari vari di lana: Erminia Bonacossa, Bianca Ruffini Giacosa; lenzuola, federe, camicie offersero Ida Allaud, Bedoni, marchesa di Palazzo, alunne dell'Istituto femminile Maffei e della 5.a classe Scuola Fontana; offerte in denaro: confessa Bianca, lire 50; Erminia Bonacossa, in Ferd. Boasini, 10.

## Le «stanze dei bambini»

Dal 23 febbraio al 4 luglio sono stati fatti al Comitato per le «Stanze dei bambini» i seguenti versamenti:

Municipio di Torino (sussidio per i mesi di febbraio, marzo, aprile e maggio), L. 4000 — Provento pezzi militari 11 giugno al teatro Triscorn, 1166,80 — Banca Commerciale, 25 — Comm. Alberto Geisser, 100 — Comm. Alessandro Arlom, 100 — Filippo Cipri Bonnaud (provento matinée 21 maggio al Cinema Vittoria), 181,86 — Credito Italiano, 100 — Società del Tiro a segno, 73,80 — Emilia Fabri (nuova offerta) 50 — Famiglia Malvano, 50 — Emma De Benedetti Torre, 50 — Avv. Gr. croce e Gustavo Diena, 50 — Contessa C. Ottolenghi, 50 (nuova offerta) — May Trivero Briggs, 50 (nuova offerta) — Alunni Collegio Israelitico, 50 — Silvia Ferrante e Albertina Zoia (6.a, 6.a, 10.a, 11.a, 12.a, 13.a e 14.a quota mensile), 50 — Teresa Peretti (6.a, 7.a, 8.a, 10.a, 11.a, 12.a, 13.a quota mensile), 40 — Cecilia Pascale Righini (id.), 40 — Adele Bajardi Casali (6.a, 7.a, 8.a, 9.a, 10.a e 11.a quota mensile), 40 — Ermelina Strada (10.a, 11.a, 12.a, 13.a e 14.a quota mensile), 40 — Giovanna Elsa Bertini (9.a, 10.a, 11.a, 12.a e 13.a quota mensile), 40 — Adalgisa Azario Maja (id.), 40 — Adalgisa Filippa (id.), 40 — Rachele Filippa (id.), 40 — Maria Virginia Filippi (id.), 40 — Avv. Francesco Cabras (id.), 40 — Clementina Ferraris Alberzario (id.), 40 — Maria Vigliardi Paravia (id.), 40 — Cristina Barzetti Righini (4.a, 5.a, 10.a, 11.a e 12.a quota mensile), 40 — Eugenia Levi Terracini (id.), 40 — Nina Gottinara Levi (id.), 40 — Rag. Giovanni Giraudi (id.), 40 — Nilla Bessano Uberalli (7.a, 8.a, 9.a, 10.a e 11.a quota mensile), 40 — Irma Bianco Basilio (id.), 40 — Anna Teresa Ferrero (id.), 40 — Rosalia Segre (4.a, 5.a, 6.a, 7.a e 8.a quota mensile), 40 — Margherita Segre Ascoli (6.a, 7.a, 8.a, 9.a e 10.a quota mensile), 40 — Elli e Arturo Amar (id.), 40 — Paola De Benedetti (5.a, 6.a, 10.a, 11.a e 12.a quota mensile), 20 — Lydia Prechè Daglio (9.a, 9.a, 10.a e 11.a quota mensile), 20 — Giuseppina Amatelli (5.a, 6.a, 7.a e 8.a quota mensile), 20 — Giacomo Pugliese (3.a, 4.a, 5.a e 6.a quota mensile), 12 — Lore Terracini (4.a, 5.a e 6.a quota mensile), 11 — Emma Nersa Cantoni (id.), 24 — Maria Genay (9.a, 9.a, 4.a quota mensile), 24 — Emma Ottolenghi Dina (5.a, 7.a, 8.a quota mensile), 24 — Lavinia Menarini Tacchini (5.a e 6.a quota mensile), 24 — Emanuele Segre (id.), 16 — Paola Marone Cinzano (id.), 16 — Tenente colonnello (nuova offerta), 40 — Donna Elisa Verdinois Formari, 30 — Matilde Ottolenghi Amar, 25 — Elena Levi Dina, 25 — Fernanda Girard Bruno, 25 — F. M. N., 20 — Adele Montignani, 20 — Marcellina Cassina Voli, 20 — Olivetta Terracini, 15 — Ercole Avigdor, 15 — Cheto senatore Teofilo Rossi, 10 — Maria Vissone, 10 — Ada Sizer Torresani, 10 — Emma Levi Foà, 5 — Federica Mangiotti Jacobsen, 5 — Valentina Mottura, 5 — Amelia Serra, 5 — Luisa Davies di Chavrenod, 5 — Coriana Ferrero, 2 — N. N., 6 — Totale L. 8053,66.

Offerte in natura inviarono la R. Scuola Normale «Domenico Berti» (indumenti, zucchero, uova, caffè, cav. Nebbia (50 litri di latte); la ditta Schiapparelli (glicerofosfati); Emma Ricca (15 kg. di pesci); Felicina Grilla (patate); Lavinia Menarini Tacchini (pasta); in signorine Angiolina (cereali); Lenge (riso); Campostrini (indumenti); e Erliche (id.); ecc.

Le adesioni e le sottoscrizioni alla quota mensile di L. 2 si ricevono presso la Segreteria del Comitato per le «Stanze dei bambini» (via Assarotti, 11); le offerte di derrate alimentari si devono preannunciare alla Presidente del Comitato, Elisa Levi Rignon (corso Siccardi, 26), che comunicherà ai generosi elargitori presso quale delle «Stanze» essi potranno più utilmente far recapitare i loro doni. Alla stessa Presidente piacerebbe pure rivolgersi a persone desiderose di visitare alcuna delle «Stanze dei bambini» in cui sono assistiti durante la tarda sera e ricevono vitto completo i piccoli figli di richiamati e di donne lavoratrici.

## Il latte per i bimbi dei soldati

Il servizio del latte pei bambini dei soldati, organizzato al principio della guerra dal Dispensario per lattanti (via Bertola, 24), ha continuato a svolgere anche quest'anno la sua opera benefica, diretta a salvaguardare le vite dei più giovani figliuoli dei combattenti. Alla fine dello scorso anno le concessioni fatte di ordine continuativo, erano salite a ben 321, di cui 227 per lattanti, 394 per bambini più grandicelli. Nei mesi del primo semestre di questo anno le domande sono andate affluendo ed hanno raggiunto la notevole cifra di 505, che aggiunte alle 667 dell'anno scorso, portarono le richieste al numero di 1172. Non fu agevole cosa far fronte a tanta inattesa mole di domande, ma, mercè il concorso degli oblatori e mercè il largo concorso del Municipio, il servizio potè continuare, allargando anzi il cerchio della sua benefica influenza, man mano che i fondi affluivano. Alle concessioni del 1915 si aggiunsero nel corrente anno 153 concessioni di latte sterilizzato e 280 di litri di latte, dimodochè a tutto giugno le concessioni erano salite a 1044, cifra più che doppia di quella dell'anno scorso. Anche in tutti i mesi passati le concessioni fu quasi sempre continuativa. Non tutte le domande, pur giustificate, furono però accolte, perchè le erogazioni superano già sempre ogni mese il denaro disponibile.

Nel 1916 si è seguito il criterio, adottato fin dal principio, di dare ai lattanti tutto il latte prescritto dalle varie fasi di consulto. Si è dovuto invece restringere la quantità del latte concesso ai più grandicelli, appunto in vista del grande numero dei richiedenti. Nel dare l'elenco delle oblazioni ricevute negli ultimi mesi, il Comitato rivolga il più caloroso ringraziamento a quanti, e col denaro o coll'opera, hanno facilitato quest'opera di umana solidarietà.

Totale lista precedente L. 17.248,50 — Municipio di Torino (marzo, aprile, maggio) 15.000 — Dottor Ulrico Filippa e consorte Rosalia, quote novembre-giugno, 240 — Alfredo C. M. 5 — F. V. 100 — Contessa Paola Casana Voli 100 — Guido e Anna Maria Bianco 15 — Secondina ed Ercole Candellero 100 — Dottor Giorelli Ernesto 10 — Maria Quaranta 5 — Arduino Matilde 3 — Sanino Maria 10 — Comm. Geisser e contessa Geisser Celesia di Vegliasco (3.o contributo) 500 — Comm. Eugenio Peitone (3.o contributo) 500 — Paola Debenedetti Solai 50 — Contessa Fè D'Ostiani Casana 50 — Ing. Chevalley 100 — Maria e Giuseppe Battistini 20 — Amalia Lesman Cerutti (2.o contributo) 200 — Sen. prof. Pescarolo (2.o contributo) 200 — Ing. Vittorio Diatto 200 — Giulio e Ines Casalini (sei quote) 300 — Ing. Ferraris Dante 250 — C. F. 25 — Maria Cridis Fontana 50 — Comm. Arturo Ceriana 100 — Cav. Alessandro De Benedetti 50 — Latteria Moderna 100 — Società Piemontese d'igiene 100 — Totale L. 35.403,50.

### La conferenza del senatore Magalhaes

Il senatore portoghese Magalhaes Lima ha tenuto iersattina al salone Ambrosio la sua conferenza sul Portogallo e la guerra presente. L'ampio salone era gremito di un pubblico assai scelto, che ha fatto all'ospite portoghese una calorosa accoglienza. Vi erano, fra gli altri, i consoli delle nazioni alleate, l'assessore Stinnardo rappresentante il sindaco, il professore Segre per il Comitato di preparazione, molte altre autorità e rappresentanze. Il professore Marzini per il Comitato di propaganda morale ha presentato con belle parole l'illustre propagandista portoghese; quindi il senatore Magalhaes ha pronunciato il suo discorso spiegando le ragioni che spinsero la Repubblica portoghese ad entrare in guerra contro gli Imperi centrali. Magalhaes Lima ha inneggiato alla fratellità delle genti latine ed ha esaltato le truppe italiane, formulando l'augurio della più grande vittoria, che non può mancare. Egli fu applauditissimo in varii punti ed alla fine accolto da grande acclamazione. Al senatore portoghese fu offerta a mezzogiorno una colazione d'onore.

### Il Centenario dell'indipendenza argentina

Il console Angelo M. Bottero commemorò ieri, con un suntuoso ricevimento nelle sale del Consolato e con un discorso celebrativo, il primo centenario della Indipendenza Argentina (9 luglio 1816). L'eloquente commemorazione del console, già ben noto come pubblicista e valente oratore, fu assai applaudita da un pubblico scelto e numeroso, fra il quale erano alcune autorità, diversi consoli e molte signore italiane e straniere, ricevute dalla gentile signora Bottero de Torres Cabrera. Venne letta e applaudita una bella lettera del conte sen. Rossi, sindaco di Torino, al quale il console Bottero rivolse uno speciale saluto e un ringraziamento affettuoso per l'efficace collaborazione all'opera sua indefessa di avvicinare sempre più gli affetti e gli interessi fra l'Italia e l'Argentina. Il console Bottero, che da dieci anni dirige il Consolato di Torino, è stato promosso ad un'altra assai più importante residenza, che raggiungerà tra alcuni mesi.

**I Divertimenti**

## Salone Ghersi
### I prodigi della radiotelegrafia

Quale meraviglioso spettacolo è il vedere una delle più grandi fabbriche moderne di cannoni una vera città dell'acciaio, nell'ora grandiosa della produzione dei più colossali mostri, miracoli di meccanica, di ingegneria e di precisione, strumenti terrificanti di distruzione e di morte! Quale spettacolo sorprendente è il vedere la radiotelegrafia in azione! Tutto ciò si vedrà oggi nel drammatico lavoro della *Casa Pallet*, che ritrae dal vero una delle più famose fabbriche di cannoni del mondo, e uno dei colossali impianti di radiotelegrafia. La avventure appassionanti del tenente Sommers, della bella Gladys, dell'ing. Burns e dell'egoista e malvagio Pinkley, ne acquistano un fascino particolare e fanno di questa pellicola un lavoro dei più attraenti.

## Amedeo Chiantoni e Alfonsina Pieri
### nel grande dramma "TAIFUN"

Oggi, a prezzi normali, al *Vittorio* l'eccezionale *première* del cinedramma in 3 atti *Taifun* (Le bufere). E' un'azione scenica della psicologia amorosa e passionale di un giapponese evoluto e di una occidentale. Il *Chiantoni* e la *Pieri*, che replicarono il dramma 22 volte al nostro Carignano ed oltre 500 nelle principali città, ne fecero un vero capolavoro cinematografico. Si prevede un colossale successo.

## Il programma dello "Splendor"

comprende per oggi e domani il dramma *Il sacrificio di un'anima*, il bozzetto *Insurrezione* e la comica *Polidor vince il diavolo*. Mercoledì: *La Cieca di Sorrento*.

## HESPERIA al Cinema Royal

Interpreta da oggi il dramma in quattro parti della «Tiber» *Una notte di primavera*. Completa una brillantissima comica finale.

## CINEMA ITALA

Da oggi a tutto mercoledì *Dama Bianca*, magnifico dramma dell'Itala Film». Giovedì: *L'Immacolata*, serie speciale «Aquila Film».

### La Cucina malati poveri e i "Pranzi di guerra"

La provvista settimanale elargì nel semestre gennaio-luglio 18.082 razioni di pane, brodo, latte, uova, vino nero e marsala, soccorrendo 12.276 malati visitati dai Medici di beneficenza, dalle patronesse e dai soci dell'opera coi consumo: pane Kg. 9.826; ossa e carne per brodo Kg. 232; latte litri 4915; uova douzine 1806; vino nero litri 3943; marsala litri 497,50.

L'opera riconoscente le obblazioni pervenutele dai signori: Demarchi L. 50, Coniugi Connaglia 100, Chiodano 500, Augusto e cav. Secondo Peirano 200, ing. Bicchi e dottor Giandotti 100, Wild Bieber 500, Comitato Pranzi di Guerra 600, di cui 100 della Ditta Viretti, per mezzo della contessa Frola, ed altre minori. I pranzi di guerra distribuiti dall'ottobre a tutto giugno furono 18.000. Le due opere si ripromettono col 1.o ottobre.

### Giuramento delle reclute
### del V Reggimento Genio Minatori

Ieri mattina, nella Caserma Degali, le reclute provenienti dai riformati delle classi 1895 al 1894, ed appartenenti al glorioso 5.o reggimento genio minatori, hanno prestato il tradizionale giuramento di fedeltà. Le truppe — un migliaio di uomini — erano agli ordini del capitano Boglione, che le presentò al comandante del Deposito, tenente colonnello cavaliere ing. Alessandro Muggia. Questi rivolse alle truppe giurandi un elevato discorso, vibrante di puro ed alto patriottismo.

Dopo aver ricordato ai nuovi soldati l'importanza dell'atto che erano chiamati a compiere, il tenente colonnello cav. Muggia disse loro in forma suggestiva ed ispirata quanto la Patria attendeva in quest'ora triste e solenne da ognuno dei suoi figli per il raggiungimento delle nobili aspirazioni che sono nell'animo di tutti; e l'oratore fu particolarmente felice quando ricordò, mandando loro un commosso e riverente saluto, gli ufficiali, graduati di truppa e soldati del valoroso 5.o reggimento genio, caduti a tutt'oggi per la sempre maggiore grandezza d'Italia.

La cerimonia, breve, ma solenne, ebbe poi termine con un ordinatissimo sfilamento di tutte le truppe presenti al Deposito ripartite in dieci compagnie, avanti al tenente colonnello cav. Muggia, al cui seguito era un numeroso stuolo di ufficiali ed aspiranti ufficiali del reggimento.

## La Carità del Sabato

*Oblazioni ricevute dal 1.o al 7 luglio 1916.*

Alla *Carità del Sabato* per l'anniversario del sempre amato mio padre di beata memoria, maggiore Augusto Segre, 4 luglio 1916, L. 100 — X. X. per indennità furto patito, L. 27,50 — X. X., per indennità furto patito, L. 12,15 — X. X., per indennità furto patito, L. 20,40 — X. X., per indennità furto patito, L. 2,75 — N. N., per il pane dei poveri, L. 10 — J. D. R., per i poveri della *Carità del Sabato*, L. 10 — Questo misero obolo per un voto esaudito, foldato M. F., L. 3 — Per i poveri di S. Antonio per ottenere una grazia, G. B., L. 1,50 — A. M. G., implorando S. Antonio da Padova per ottenere la grazia per mio figlio, L. 1 — Mia offerta d'ogni venerdì per venerare la misericordia di Gesù Crocifisso e la pietà di Maria Addolorata, L. 1. — Per i poveri della *Carità del Sabato*, E. C., Pino Torinese, L. 1. — Totale L. 139,30.

Sussidi distribuiti nella settimana L. 140.

## L'orefice Lesca
### investito da un motociclista

Accompagnato dalla moglie, da un amico suo — il signor Maurizio Dall'Argine — e da una guardia municipale fu ricoverato ieri sera all'Ospedale di San Giovanni l'orefice Domenico Lesca, di anni 35, abitante in corso Principi d'Acaia, 20, attualmente soldato di artiglieria. Il poveretto ebbe le cure del prof. Debernardi che gli riscontrò la frattura del cranio e lo giudicò quindi in pericolo di vita. Il signor Lesca si era recato ieri a fare una passeggiata in bicicletta e passando per la Madonna del Pilone, nello scansare un tram elettrico, era stato investito violentemente e gettato a terra da un individuo montato in motocicletta. Conosciuta la disgrazia, molti suoi amici si recarono a chiedere notizie all'ospedale. Il Lesca è noto come sportsman appassionato e membro della Società dei cacciatori.

### Disgrazie

In seguito all'improvviso deviamento di un carrozzone tranviario all'angolo di corso Brescia e via Bologna una giovane donna — Angela Bonardo, d'anni 29 — cadde e si ferì al piede sinistro. Ebbe le cure necessarie alla Caserma delle Fontane e fu accompagnata a casa.

— Il soldato Silvio Venturini, di anni 30, addetto al 5.o artiglieria da campagna fu colpito in corso Regina Margherita da accesso epilettico. Da alcuni pompieri fu soccorso e condotto prima alla guardia medica della Fontane e poscia all'Ospedale militare.

— Al Maurizino furono ricoverati in ore diverse il ragazzo Mirro Enrietti, d'anni 8, e la bambina Ester Bertino, di anni 6, l'uno per lussazione del gomito destro e l'altra per frattura di una gamba. Si erano feriti accidentalmente, cadendo.

— La fanciulla Cerutti Teresa, d'anni 24, al servizio della Società Belga-Torinese, volle scendere dalla vettura su cui si trovava, presso l'ex-barriera di Francia, ma poichè il veicolo era ancora in moto, cadde in modo che una ruota le fece il primo dito del piede destro. Una guardia municipale le medicò col preparato antisettico e poscia la trasportò al Martini, ove fu ricoverata e giudicata guaribile in dodici giorni.

### Cade salendo in tramvia

I soldati Galeani Angelo e Catalano Eugenio accompagnarono al San Giovanni il maggiore degli alpini signor Stefano Fenoglio, di anni 54, il quale era sofferente in seguito alla caduta dal predetto di una vettura tramviaria che si era messa in moto nell'istante in cui stava per salirvi. Il dottor Quarella gli riscontrò la lussazione della spalla sinistra e una contusione al naso, e lo giudicò guaribile in 45 giorni.

### L'arresto di un borsaiuolo

In piazza Emanuele Filiberto, un negoziante di Cassine, che stava sulla piattaforma posteriore di una tramvia, si avvide d'improvviso che un borsaiuolo gli aveva tagliato la tasca della giacca e rubato il portafogli contenente 1600 lire. Il malandrino fu lesto a saltare dalla vettura e a prendere la fuga, ma il derubato non si diede per vinto e lo inseguì, gridando: «Al ladro! Arrestatelo!». Due guardie municipali e un agente di pubblica sicurezza, compreso subito di che si trattasse, riuscirono il borsaiuolo e riuscirono a raggiungerlo. Condotto in Sezione, fu identificato per il pregiudicato Luigi Cibrario di anni 23, abitante in corso Palermo. Il portafogli con la bella somma potè essere ricuperato e consegnato al negoziante.

### I ladri

Ignoti, muniti di falsa chiave fecero una visita nell'abitazione della signora Sfardero Margherita in via Valperga Caluso, 24, e vi rubarono degli oggetti d'oro del valore di L. 500 circa.

— L'ing. Ettore Caretto, abitante in via Bidone, 25, denunziò il furto di una bicicletta marca «Bianchi».

### I due soldati

Sulla strada di Circonvallazione vennero a litigio due operai sellai: Guido Chinchi di anni 19, e Armando Battaini, d'anni 36, l'uno abitante in via Monte Bianco e l'altro in via Frejus. I due si scambiarono pugni senza economia, ferendosi al capo, e finirono all'Ospedale Martini, dove il dottor Bruno, per non far torto, li giudicò entrambi guaribili in dieci giorni.

## Stato Civile di Torino

9 Luglio 1916:

NASCITE: 19; cioè: 9 maschi e 6 femmine.

MATRIMONI: Andrisio Giovanni con Deidone Maria — Capelli Battista con Peirone Caterina — Verneo Domenico con Favia Carlotta — Paviano Pietro con Garello Clementina — Pennacchi Luigi con Alasia Pierina.

MORTI: Romano Antonio, di anni 70, da Villafranca Piemonte, parrucchiere, via 82 Reti, 40.

Sala Teresa, di anni 6, da Tochal, scolara, Rubetich Adelaide ved. Subetich, di anni 71, da Ascoli, casalinga.

Peperone Luigi (Suor Maria), di anni 69, da Scarnafigi, religiosa.

Fassetti Adele nata Gay, di anni 40, da Mongrando, casalinga, corso Napoli, 90.

Peyrot Lucia ved. Merlle, di anni 58, Lanzese San Giovanni, agiata, via Principe Tommaso, 38.

Dijno Giuseppe, di anni 66, da Torino, manovale, via Silvio Donato, 8.

Cabello Erasmo, di anni 33, da Torino, operaio.

Ciechi Anna nata Anselmo, di anni 69, da Scandeluzza, casalinga, via Torino, 33.

Perugenti Giovanni, di anni 61, da Favrio, magazziniere, via Alessandria, 11.

Ravelli Luigi, di anni 58, da Ferrara, mercatino.

Bergero Domenico, di anni 67, di Piodio, contadino.

Massimo Virginio, di anni 38, da Villarbasse, manovale.

Più 1 minore di anni 6.

Totale: 15, di cui 4 deceduti in altri ospedali, istituti, ecc. 2.

# SPORT

## Il VII Giro del Piemonte
### Cerutti vince la coppa Biglia

Tutti coloro che si sono recati ieri alla Barriera di Milano per assistere alla partenza del VII Giro del Piemonte, hanno riportata una lieta impressione. La folla numerosa accorsa a salutare i concorrenti, la vivacità e l'irrequietezza dell'ambiente, i saluti e gli auguri ed incoraggiamenti coi quali erano stati accolti i singoli corridori non appena arrivavano dalla città, alla spicciolata hanno sollevato in tutti i presenti un'onda di entusiasmo e di ricordi. Sembrava quasi di essere ritornati ai bei tempi del ciclismo, quando lo spettacolo della partenza di una corsa costituiva un avvenimento interessantissimo per tutto il nostro mondo sportivo, che si inebbriava alla coreografia di colori e di animazione che offrivano gli ultimi preparativi della gara.

Anche ieri ai lavori della firma, ai pesi della punzonatura, alla verifica delle licenze (operazioni svolteci rapidamente per cura dei dirigenti dell'U. S. T. col cordiale concorso dei delegati delle consorelle società affigliate alla Federazione Ciclistica Italiana) decine e decine di curiosi si affollavano, mentre lo *starter* signor Lanza a stento poteva ottenere sulla strada un po' di spazio libero per incanalare i corridori.

Non è che alle 3/4, dopo ripetuti tentativi, che il lotto dei concorrenti riesce ad allinearsi fra due fitte ale di pubblico. Un primo appello trova mancanti ancora diversi concorrenti, che debbono affannarsi per togliersi alla stretta degli ammiratori e fra essi troviamo Costa, il vincitore del III Giro, Abelloniо il più applaudito. Cerutti vincitore della Coppa Bosco, la forte ed aggueritta *equipe* dello Sport Club Pulatino e quella de La Piemontese, i corridori dell'Ausonia (che anch'essa ha voluto, a partire da ieri, rispiegare la bandiera dell'indipendentismo, per raccogliersi ardente sotto i fulgidi colori della Federazione Ciclistica Italiana, che facendo sempre nuovi adepti, si avvia sempre più forte e sicura verso quell'avvenire di gloria e di grandezza che merita il sano suo programmo di propaganda e di incremento dello sport puro e dilettantistico) ed i milanesi Bianchi e Pogliani, a salutare i quali sono accorsi numerosissimi lombardi qui residenti e commilitoni.

### La corsa

Finalmente anche il secondo appello è terminato, ed alle 8,45 precise il tradizionale colpo di pistola annuncia il «via» ai concorrenti, in numero di 39. Scattano subito e si portano al Comando Costa, Abelloniо e Cerutti, che a passo velocissimo trascinano tutti gli altri, lasciando dietro a loro un fitto polverone, mentre il pubblico fra vivi commenti e pronostici ritorna lentamente in città, colla promessa reciproca di quasi tutti i presenti di ritrovarsi nel pomeriggio all'arrivo.

La giornata è bellissima, ma si preannuncia molto calda, per cui i corridori, dopo una prima sgruppata rude ed energica rallentano alquanto l'andatura. I più forti hanno intenzione fatto un tentativo per vedere di liberarsi da coloro, se per via n'erano, che si erano presentati meglio allenati, senza pensare all'importanza e durezza della gara ed alla classe di taluno dei partecipanti. Ma poichè tutti hanno con facilità ragione al primo attacco, anche i più combattivi non hanno persistito in una seria lotta iniziale.

Come era prevedibile, in questa prima gara importante della stagione i migliori corridori hanno risparmio ogni loro sforzo sulle salite del Monferrato e dell'Astigiano.

Cosicchè la prima parte del percorso non ha avuto dal brillantissimo. Eccettuati i soli sfortunati per incidenti di gomme e di macchine, o per cadute, il gruppo giunge quasi compatto alla porta di Casale. Solo a Chivasso, causa il selciato umido, si devono notare le cadute di Ricci Luigi e Rivoira, e a Trino di Rivoira, mentre Cerutti, Costa e Schierano sono sempre in testa al gruppo.

All'entrata del maggior centro del Monferrato è lungo tutte l'abitato il corteo è salutato da numerosa folla, che si assiepa anche al controllo, diretto dal signor Nino Sganzetta. Sono esattamente le ore 11,20 quando i corridori giungono velocissimi ai posti fissi per firmare e ripartire. Si notano Costa, Schierano, Sorasio, Pivano, Pogliani, Bianchi, Abelloniо, Matuzino, De Francisci, Cerutti, Bottazzi, Ferraris Pietro, Santini, Cibrario, Galuo, Rivoira, Uberino, Torre, Appendino, Gilardi Luigi, Carpegna, Ricci Luigi, Belforamo, Diego e Negele.

Lasciato il controllo, malgrado un sollecone terribile, dardeggi le strade polverose, queste si presentano ora assai migliori e dopo qualche chilometro, i primi distacchi decidono qualcuno a iniziare le prime fughe. Ogni tentativo, però, non ha successo fino alla salita di Orsano, ove Cerutti, allegro, l'etto pandio con impressionante facilità e terminato un istante di indecisione negli avversari riesce a staccarli per giungere primo alla sommità per un buon centinaio di metri. Egli però non sa approfittare del vantaggio, tanto che nella discesa viene raggiunto. La susseguente salita di Moncalvo non porta cambiamenti nella gara e tutti assieme la regolare fin indiana. Qualcuno risente dello sforzo e poco dopo comincia a staccarsi, tanto che ad Asti il gruppo è finalmente disgregato quando passa per firmare a quel controllo diretto dal signor De Nicolay. E si giunge al Duomo, la famosa salita che decide di ogni corsa.

Anche qui si ha la fase definitiva della gara poichè Cerutti, con tattica ammirevole, sorprende tutti e con uno scatto brillantissimo domina come vuole e riesce progressivamente ad assicurarsi un vantaggio tale che gli permette di lasciare gli avversari a distanza tale da non essere più inquietato fino all'arrivo.

### L'arrivo

Come alla partenza, anche all'arrivo assume un pubblico insolitamente numeroso. Il bellissimo rettilineo del viadotto di Stupinigi, tenuto sgombro oltre che dalla diligente organizzazione anche da un perfetto servizio d'ordine di guardie e di carabinieri, agli ordini del Commissario cav. Guaidi e del delegato Rabino, ha permesso ai concorrenti di svolgere la loro lotta finale senza inconvenienti.

Alle ore 15,42'6" giunge 1.o Cerutti Francesco (La Piemontese), compiendo i 170 Km. del percorso in ore 6,9'30"; 2.o Ferraris Pietro (Ausonia) alle 15,7'18"; 3.o Abelloniо Giovanni (indipendente) a ruota; 4.o Schierano Domenico (La Piemonte) a 4 lunghezze; 5.o Santini Domenico (S. C. Palatino) alle 15,7'32"; 6.o Martino Giovanni (idem) alle 15,9'47"; 7.o Baudone Enrico (Ausonia); 8.o Appendino Giuseppe (id.) a ruota; 9.o Pogliani Giovanni (La Piemonte) alle 15,25'46"; 10.o Ricci Luigi (U. S. T.) alle ore 15,26'44"; 11.o Gilardi Luigi (Ausonia) alle ore 15,28'11"; 12.o Beltramo Lino (Ausonia) alle 15,45'56"; 13.o Gaino Alberto (indipendente) alle 16,4'39"; 14.o Pivano Eugenio (indipendente) alle 16,8'22".

Tutti gli altri, fuori tempo massimo.

La bellissima Coppa donata dal cav. Riccardo Biglia è assegnata a Cerutti Francesco. La medaglia del Ministero alla Società «La Piemontese». Complessivamente un successo meraviglioso ha riportato questa gara indetta dall'Unione Sportiva Torinese, che nonostante la guerra e non badando a sacrifici, ha voluto dare nuovo impulso all'organizzazione delle gare ciclistiche ed a segnare una nuova brillante pagina nel libro d'oro delle sue gloriose organizzazioni.

### La corsa del Campionato provinciale fiorentino

**Firenze**, 9, notte.

Stamane alle Cascine si è svolta la corsa ciclistica per il Campionato provinciale fiorentino. Dei 58 inscritti ne sono partiti 31. Molta folla all'arrivo. Taglia primo il traguardo Billi Luigi del Club Sportivo di Firenze, alle ore 10,31' 1/2 impiegando così a coprire il percorso di 70 chilometri ore 2,59'31" 2/5; 2.o Balestrieri a 4 lunghezze; 3.o Berretti, di Livorno ed una macchina; 4.o Bianchi e mezza macchina.

## La Milano-Lecco-Como-Brinzio-Varese
### vinta da Gaetano Belloni

**Milano**, 9, notte.

Un successo inaspettato ha ottenuto oggi la corsa ciclistica indetta dall'Unione Sportiva milanese a Pro Gorla sul percorso Milano-Lecco-Como-Brinzio-Varese (chilometri 140). Dei 104 inscritti ben 87 hanno preso il via dato dallo starter al rondò di Gorla, alle 6,45. Fin dall'inizio i corridori hanno mantenuto un passo fortissimo tenendo subito di staccarsi. Il gruppo di testa è stato per lo più composto sempre dai migliori: Girardengo, Gremo, Belloni, Sivocci, Belloni e Bertarelli. Fin tutti i distacchi si sono avuti continui tentativi di fuga, tutti avanti dalla vigilanza e ottima forma dei corridori fra i quali il migliore fu indubbiamente il Belloni per la sua azione facile e poderosa.

Girardengo appare invece a corto di forma. Una disgrazia cadutagli nei pressi di Erba doveva toglierlo però dalla corsa. Dopo Como il gruppo di testa si è ridotto ad una diecina circa guidato da Belloni, Sivocci e Gremo. Varese, precisamente sulla salita di Malnate, Belloni è riuscito a scappare solo seguito da Sivocci, il quale ha potuto resistere alla sua fortissima andatura per altri 5 minuti. Sulla salita di Brinzio ha preso a poco a poco contatto con l'avversario e Belloni è fuggito tutto solo verso il traguardo che ha tagliato con 6'11" di vantaggio formando in tal modo una corsa di resistenza. Il traguardo di Varese era affollatissimo. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Belloni Gaetano, della M. C. N. alla 11,25, impiegando ore 4,40' e compiere i 140 chilometri del percorso ad una media oraria di chilometri 30; 2.o Sivocci Alfredo alle 11 29'11"; 3.o Bertarelli Camillo alle 11. 29'21"; 4.o Reveda alle 11, 29'25"; 5.o Meddago a ruota; 6.o Benaglia; 7.o Lombardi; 8.o Aliprandi; 9.o Gremo; 10.o Tonani; 11.o Calura; 12.o Pirovano; 13.o Beolti; 14.o Tresoldi; 15.o

# ULTIME NOTIZIE

## La continua avanzata dei Russi in Bucovina
### annunziata nel comunicato austriaco

(Servizio speciale della "Stampa,,)

**Basilea, 9, notte.**

*Il comunicato ufficiale austriaco dice: In Bucovina le nostre truppe si aprirono il passaggio sulla Moldava, verso Brezza Kolomea. Distaccamenti russi avanzarono fino al di là di Nikulitzyn. Nessun altro avvenimento importante nella Galizia orientale, ove la situazione rimane immutata. In Volina e presso Stobychwa, sullo Stochod, l'offensiva dei russi fu respinta. A nord-est di Baronovitchi attacchi di forti colonne russe non riuscirono.*

### Il Granduca Nicola
#### riassumerebbe il Comando supremo
#### degli eserciti russi
#### i provvedimenti sulla riconquistata Bucovina

(Servizio speciale della Stampa)

**Zurigo, 9, notte.**

Giungono nuove notizie secondo le quali il granduca Nicola Nicolaievitch tornerebbe a valere la sua influenza al Quartiere generale. Il Morath non è roseo nei suoi pronostici. Egli annuncia che l'offensiva russa mirerà e si proporrà decisamente di dirigersi nuovamente verso l'Ungheria. Quanto al suo accenno al granduca Nicola, a Berlino si afferma che egli riprenderebbe tra breve il Comando Supremo dell'esercito, ma che la sua nomina non toglierebbe nulla all'autorità di Brussiloff. A Sokal la vita continuerebbe normale. Bucarest, di recente occupata dai russi, avrebbe sofferto molto dalla battaglia, poichè la città era nel raggio del fuoco delle artiglierie pesanti. A Brody la tensione degli animi è grande, ma vi è calma. I fuggiaschi che erano riparati in Romania in seguito all'intervento delle autorità austro-ungariche furono inviati oltre confine e poscia fatti proseguire per l'Austria.

Dai giornali viennesi si apprende che i russi hanno nominato a governatore della Bucovina il generale Arseniew. A Kimpolung furono istituiti ospedali provvisori, ma i feriti russi sono trasportati quasi tutti nell'interno dell'Impero. Era già stato notato come nelle odierne operazioni al fronte occidentale ebbe grandissima parte l'aviazione. La «Frankfurter Zeitung» dà a questo riguardo alcuni particolari: «Nel corso degli ultimi combattimenti, scrive, ogni notte si alzavano a volo intere squadre di aeroplani per coprire di bombe numerosi punti delle nostre ferrovie e dei nostri depositi. Le belle e chiare notti di giugno erano favorevolissime a queste escursioni ed ai primi albori cominciava il lancio delle bombe. Le squadriglie muovevano unite verso la meta. Grande parte dei velivoli erano carichi di bombe. Alcuni aviatori erano addestrati alla caccia dei «Fokkers» germanici. Cammino facendo i velivoli si separavano e si dividevano a gruppi, e dopo eseguito il loro incarico ritornavano uno ad uno al punto di partenza. Il corrispondente dice che di solito le operazioni degli aviatori hanno avuto successo militare».

### Le discussioni tedesche
#### sull'opera del Cancelliere dell'Impero

(Servizio speciale della Stampa).

**Zurigo, 9, notte.**

Il Cancelliere dell'Impero, rispondendo ai cittadini di Lipsia che gli inviavano un indirizzo di fiducia, ha detto tra l'altro: «Il Governo dell'Impero trae dalla coscienza di questo consenso la sua migliore energia in questo grave tempo di decisioni». Mentre Bethmann Hollweg inviava questo telegramma, una nota della *Nord Deutsche Allgemine Zeitung* biasimava le dichiarazioni pubblicate dal presidente dell'organizzazione nazionale-liberale sassone, secondo cui l'indirizzo sarebbe stato uno sbaglio. Prima di trasmetterlo conveniva sapere che cosa pensa il Cancelliere della pace futura. «Noi — dice la nota — siamo in guerra. La vittoria definitiva non è ancora raggiunta. Mentre i nostri fratelli ed i nostri figli combattono in terra ed in mare e noi, nelle case, spendiamo tutte le nostre energie fisiche e morali per la vittoria, è proprio necessario raccomandare la prudenza ed il riserbo di fronte alla direzione dell'Impero, colla scusa che non si nulla di ciò che l'avvedutezza politica più elementare ci consiglia?» Se il detto *prima meditare e poi scrivere* ha ragione di essere, in questo caso si tramuta: *prima colpire e poi domandare*. Si pensi all'oggi e non al dopo domani. Chi oggi diffida perchè si riserva il giudizio per il dopo domani, indebolisce la sua forza intima». Questa nota ha destato nuove critiche. Dalla *Deutsche Tages Zeitung* alla *Kreuz Zeitung* è un coro solo: «Vogliamo sapere che cosa mediti il signor Bethmann Hollweg». Il giornale di Reventlow non è tuttavia violento come parecchi altri. Esso dice che il Governo deve fare i suoi propositi affinchè i dubbi e le apprensioni s'fumino. Questo non è il momento del fiacco silenzio: altro impone la necessità dell'ora. La *Kreuz Zeitung* ritorna a parlare dell'indirizzo di fiducia di oggi, come delle manifestazioni ufficiali ed ufficiose degli ultimi tempi. «Si dice — scrive — che la fiducia è questione di persuasione o di sentimento. Se consideriamo la nostra situazione militare, finanziaria ed economica con quella dei nostri nemici, noi non abbiamo motivo di essere soddisfatti della politica di guerra e di vittoria dei nostri dirigenti. L'avvedutezza politica più elementare ci consiglia un altro atteggiamento». Peggio ancora il *Berliner Neuiste Nachrichten*: «Il signor Cancelliere è il primo servitore dell'Impero e non è l'Impero. Non si può quindi esprimergli una fiducia che non si nutre». Anche il *Vorwaerts* si unisce a questo coro di biasimi.

### Il Governo svedese
#### chiede il rilascio della «Stokolm»

(Servizio speciale della Stampa).

**Zurigo, 9, notte.**

Il «Politiken» di Copenaghen apprende che il piroscafo svedese «Stokolm», sequestrato a Liverpool dagli inglesi, era carico di materiale da guerra acquistato dal Governo svedese in America. Alla Borsa di Stoccolma l'annunzio che il piroscafo era stato trattenuto fece discendere i valori. Il ministro degli Esteri ha iniziato le pratiche per il rilascio della nave, ma si crede che debbano succedere. Gli ottocento passeggeri dello «Stokolm» dovranno raggiungere la Scandinavia con altri mezzi.

### L'importanza tattica
#### della conquista di Hardecourt

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 9, notte.**

I commenti dei critici militari concordano nel considerare la conquista del villaggio di Hardecourt sulla riva destra della Somme, segnalato dal comunicato della notte scorsa, come avvenimento particolarmente importante pei francesi, tanto più che l'azione si è svolta in condizioni altremodo difficili in seguito alle piogge torrenziali che avevano trasformato le strade in pantani, rendendo difficilissimi i movimenti dell'artiglieria leggera e quasi impossibili quelli della grossa artiglieria. Il possesso di quel villaggio presenta infatti un grande interesse tattico perchè se i francesi finora avevano potuto a sud della Somme impadronirsi delle due prime posizioni tedesche, la loro avanzata a nord del fiume non era stata altrettanto rapida. La linea francese formava, se non un vero saliente, una sporgenza che permetteva al nemico di effettuare le controffensive da nord-est dei boschi di Hem e delle località della fattoria di Monacu. Anzi due giorni fa il nemico aveva potuto riprendere in quei paraggi i due boschetti. In tal guisa tra Curlu e Monacu i francesi non tenevano che le linee avanzate del nemico e la loro situazione era instabile. Con la perdita del villaggio di Hardecourt il nemico ha perduto pure un centro considerevole di resistenza che i francesi stanno organizzando a loro profitto. Ormai in quel settore i tedeschi sono costretti a ripiegare sulla loro seconda posizione, che si allinea all'altezza del villaggio di Maurepas, cioè a circa due chilometri più ad est. I francesi si trovano ora in eccellente posizione per tentare, quando il momento sarà venuto, un attacco contro questa seconda posizione e stabilire l'equilibrio completo del loro fronte sulle due rive della Somme. L'azione, svoltasi vittoriosamente ieri mattina fra Hardecourt e il bosco di Trones ove le truppe britanniche si sono installate a lor volta, è prova del perfetto collegamento delle truppe franco-inglesi. «Il collegamento fra due eserciti è sempre cosa difficile — scrive Hutin nell'«Echo de Paris», — tanto più quando si tratti, come nel caso attuale, di due eserciti diversi. Ma dall'inizio dell'offensiva si è potuto constatare con quale precisione sono state coordinate tutte le operazioni, anche più piccole. I due attacchi simultanei di ieri mattina lanciati dal fronte francese su Hardecourt e parallelamente dal fronte britannico contro il bosco di Trones si sono effettuati con precisione matematica come constatano i due comunicati ufficiali».

D. R.

### Vane e grosse parole austriache
#### contro gli irredenti

(Servizio speciale della Stampa).

**Zurigo, 9, notte.**

In questi giorni il luogotenente del Tirolo conte Toggenburg, assistendo all'inaugurazione di un asilo per gli invalidi ha pronunziato un discorso nel quale ha detto parole di fuoco contro «i traditori ed i felloni irredentisti» ed ha accennato a ciò che, dopo la guerra, dovrebbe avvenire di loro. Il Borgomastro di Innsbruck aveva accennato a questa cosa nel suo discorso di saluto, dicendo: «Noi vogliamo che le provincie del Tirolo rimangano indivise, indimunuite ed indisturbate. Vogliamo sperare, anzi dobbiamo esigere, che dopo la guerra, le condizioni della nostra Marca siano tali da non lasciare più posto in questo paese, difeso col nostro sangue, per l'irredentismo, e che da questo paese siano sparzati tutti gli elementi non patriottici». Il luogotenente nella sua risposta disse: «Il sole della pace illuminerà un'Austria forte e felice ed una provincia del Tirolo indisturbata. La provincia del Tirolo è rimasta intatta nella sua redelità. Posso affermare che per gli irredenti non ci sarà più palmo di terreno nel territorio della Marca e che gli irredenti hanno perduto per sempre tutti i loro diritti facendosi complici colle loro agitazioni, della sleale aggressione ai nostri confini. Con loro subiranno la stessa sorte coi loro che, anche con un pensiero, si sono accostati ad essi».

Frattanto, per provvedere a ciò, si cerca imbavagliare il Trentino. Il Comando ha deciso di aprire scuole tedesche a Gromes San Michele, abolendo le scuole italiane.

L'Arciduca Federico, quale comandante supremo, ha ordinato la confisca delle sostanze di tutti i serbi ritenuti complici mediante sobillazione, cooperazione o intesa dell'uccisione dell'Arciduca Francesco Ferdinando. Dopo questa ordinanza il decreto di confisca può essere interpretato in modo da portare al sequestro della proprietà di tutti i serbi. Furono sequestrate le sostanze dello scultore Cristino Giovanni Maria, accusato di alto tradimento.

### Il Segretariato del Lavoro
#### stabilito in territorio a con funzionari neutrali

**Londra, 9, notte.**

La Conferenza proletaria di Leeds ha deciso all'unanimità di cimentare il segretariato del lavoro dalla sua attuale sede per stabilirlo in paese neutrale. Il nuovo ufficio sarà composto di membri di nazionalità neutrali per tutta la durata della guerra. Le organizzazioni nazionali centrali stabiliranno la località e i componenti dell'ufficio con l'intento di esercitare la massima influenza possibile sui plenipotenziari del congresso della pace nell'interesse dei lavoratori. La conferenza ha confermato la decisione presa il 1.o maggio a Parigi, riguardo alla necessità della legislazione sociale.

(Ag. Stefani)

### Le vittime dei sottomarini

**Stoccolma, 9, notte.**

Un sottomarino, probabilmente russo, affondò nel Mar Baltico il vapore tedesco «Donia». Il capitano fu fatto prigioniero. L'equipaggio sbarcò in un piccolo villaggio della costa.

**Londra, 9, notte.**

Il vapore «Lisa» di Hebingborg è stato affondato. L'equipaggio è salvo.

(Stefani).

### Nel settore di Salonicco e di Doiran

**Salonicco, 9, notte.**

Media attività di artiglieria e di pattuglie. I nostri aeroplani bombardarono gli accampamenti bulgari nella regione di Bezanic. Abbattemmo un aeroplano nemico nella regione di Doiran.

(Stefani).

### Le perdite dell'aviazione francese

**Parigi, 9, notte.**

Alcuni dispacci tedeschi danno la statistica assolutamente inesatta delle perdite subite dagli aeroplani francesi. Lo Stato Maggiore tedesco pretende che gli Alleati avrebbero perduto durante un giorno 37 apparecchi, e i tedeschi soltanto 7. La cifra degli aeroplani francesi non tornati è per il giugno di 14: nello stesso periodo di tempo diciotto aeroplani tedeschi furono abbattuti da noi e sette gravemente danneggiati.

### Il colonnello Egli professore di strategia

**Zurigo, 9, notte.**

Il colonnello Egli ha avuto una cattedra di libero docente di strategia all'Università Federale di Basilea. Il fatto ha destato parecchi commenti in Isvizzera, poichè si afferma che Egli non possegga neppure la licenza liceale.

### Le corrispondenze militari
#### in zona di guerra

**Roma, 9, notte.**

Ad un'interrogazione sulle corrispondenze militari in zona di guerra dell'on. Rizzetti, così ha risposto il Ministero delle Poste e Telegrafi, anche a nome del Ministero della Guerra: «Il servizio della posta militare, nei riguardi di quest'amministrazione, si inizia a Bologna per le corrispondenze dirette a militari e comincia a Treviso per quelle inviate dai militari verso l'interno del Regno. Oltre Bologna ed oltre Treviso, il servizio stesso è affidato alla posta da campo che trovasi alla dipendenza diretta dell'Intendenza generale dell'esercito. Sebbene l'organizzazione sia stata studiata in modo ammirevole, occorre porre mente alle frequenti e repentine dislocazioni di truppe, spesso anche verso località lontanissime dal primitivo settore. Questi rapidi spostamenti, per ovvie ragioni di sicurezza nelle operazioni militari, non possono essere immediatamente notificati agli uffici dipendenti di quest'amministrazione. La corrispondenza, in tal caso, si arresta e subisce un andirivieni che si prolunga sino a quando dall'Intendenza generale non è comunicato il luogo in cui le unità od i reparti sono stati trasferiti. Le maggiori difficoltà si incontrano per il recapito delle corrispondenze alle truppe appartenenti ad armi speciali, come il genio, l'artiglieria da fortezza, le commesse di sanità, gli aerostieri, gli automobilisti, i battaglioni ciclisti, ecc., essendo tali truppe frazionatissime tra le armate, i Corpi d'armata e le divisioni. Talora avviene che, se pur rimanendo fissi in un luogo, passino alla dipendenza di altre Coorpo: altre volta invece, per le esigenze del loro impiego bellico, si spostano rapidamente in altri settori. Tutto ciò determina l'accumularsi di un'enorme quantità di corrispondenza nei due uffici di concentramento, la cui importanza è superiore a quella di qualunque ufficio postale del luogo. Occorre infine rilevare che i tentativi disguidi si sono verificati soprattutto negli ultimi tempi, in cui dal fronte orientale e dalle guarnigioni furono, con rimbombo celerità, inviate nel Trentino ingenti masse di soldati. Ciò detto, va può sembrare non piccolo il numero delle corrispondenze ritardate, esse tuttavia costituiscono la percentuale assai esigua del mezzo per cento di quelle scambiate con le famiglie da circa due milioni di combattenti, i quali si trovano per lo più in regioni remunerose e servite in poche strade. Per concludere, sebbene il servizio proceda in modo abbastanza soddisfacente, in relazione alle enormi difficoltà, trattandosi di questione che riguarda gli affetti e gli interessi di milioni di cittadini e della loro famiglie, tengo a rinnovarle l'assicurazione che, anche da parte del Ministero della Guerra, si avrà cura di ovviare, per quanto è possibile, ai lamentati inconvenienti, allo scopo di contribuire a quella coesione morale che è coefficiente indispensabile per conseguire l'altissimo scopo al quale tutti dedichiamo ogni migliore sentimento ed ogni più salda energia». Il sottosegretario: *Cesare Rossi*».

### L'Associazione dei Comuni
#### ed i comitati di assistenza civile

**Roma, 9, notte.**

Una rappresentanza dell'Associazione dei Comuni italiani, composta dei vice-presidenti commendatore Francone pro. Sturzo e del consigliere cav. Campigian, Zucchi, è stata ricevuta dal presidente del Consiglio dei ministri onorevole Boselli, il quale si è trattenuto a lungo con esso, interessandosi di diversi e gravi problemi della vita comunale prospettanti dalla Commissione stessa, il quale ha riassunto le richieste fatte ai ministri competenti riguardo le finanze comunali, i generi di consumo, la questione urraria, i limiti del calmiere, la semplificazione dei pubblici servizi e le strade vicinali. Il presidente del Consiglio si è informato dello sviluppo e dell'attività dell'Associazione nelle recenti vicende interne e sull'opera assidua che essa svolge a favore dei Comuni e, accennando al suo discorso-programma, ha riaffermato la necessità di un ben inteso decentramento e una maggiore elevazione della vita del Comune e delle sue libertà. La Commissione dell'Associazione dei Comuni si è poi recata dal ministro degli interni on. Orlando e con lui ha presentato due memoriali, uno riguardo le condizioni finanziarie dei Comuni e l'altro riguardo il regolamento della legge comunale e provinciale che è in corso di studio.

La Commissione ha fatto presente all'on. Orlando la necessità di provvedere affinchè i Comuni possano fare fronte alle esigenze di cessa durante il periodo della guerra e l'urgenza di fornire i mezzi ai Comuni di mobilitazione e di assistenza civile ed ha anche insistito nel concetto che invece del regolamento bisogna riformare la legge comunale e provinciale, per mettere i Comuni in grado di assolvere i loro compiti dopo la guerra con un maggiore senso di libertà e di responsabilità. L'on. Orlando ha assicurato che è allo studio, di concerto col ministro delle finanze on. Meda, un decreto per assegnare maggiori fondi ai Comuni per i Comitati di assistenza civile ed ha riconosciuto l'importanza delle altre questioni esposte dalla Associazione dei Comuni, della quale non poteva non apprezzare l'opera, ammettendo nella vita di Governo la libera cooperazione di quanti sentono e vivono i problemi della realtà.

### Le supplenze nelle scuole medie

**Roma, 9, notte.**

Una Commissione di professori delle Scuole Medie, della quale facevano parte il prof. Carlo Calcagno ed il prof. Diodato Arru, si è recata dal sottosegretario di Stato alla P. I. on. Ilio, al quale illustrò la grave questione che riguarda le supplenze nelle Scuole medie di secondo grado, affidate talvolta persino a persone sprovviste del necessario titolo di abilitazione. La Commissione fece osservare che, se non è possibile, dato l'attuale momento, eliminare del tutto il male che deriva alla scuola da tale genere di supplenza, è possibile diminuirlo di molto, affidando quelle cattedre preferibilmente a professori effettivi delle Scuole medie inferiori, scelti con sapiente criterio dallo stesso Ministero.

### I provvedimenti
#### che va elaborando il Governo
#### Viaggi di Ministri

**Roma, 9, notte.**

Il Consiglio dei ministri si riunirà nella settimana entrante per esaminare ed approvare alcuni provvedimenti i quali costituiscono i primi atti veramente significativi del nuovo Ministero. L'on. Boselli presenterà ai colleghi il progetto, di cui vi ho parlato, per la creazione presso la presidenza, di un ufficio di propaganda all'estero per la nostra guerra. Il ministro degli Interni, on. Orlando, sottoporrà, alla sua volta, all'esame dei ministri lo schema di importanti riforme che intende introdurre nelle amministrazioni da lui dipendenti e particolarmente in quella carceraria. Si tratta di riforme ispirate ai criteri di modernità ed agli ultimi suggerimenti della scienza. L'on. Orlando, di concerto col ministro della Finanze, presenterà inoltre lo schema di decreto col quale vengono assegnati fondi ai Comuni per i comitati di assistenza civile, onde rifornire di mezzi i comitati stessi ed i comitati di mobilitazione. Infine, altre proposte di provvedimenti saranno presentate dai ministri della Finanze, dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio. L'on. Boselli riceve tutte le rappresentanze le quali chiedono di esporre al Governo i bisogni ed i desiderata della classi che rappresentano. Particolarmente importante fu, a tale proposito, la conferenza avuta oggi dagli on. Boselli ed Orlando colla rappresentanza dell'Associazione dei Comuni, la quale ha sollecitato dal Governo una serie di provvedimenti per mettere i Comuni in grado di assolvere i loro compiti dopo la guerra. I ministri di Agricoltura e dell'Industria ebbero, in questi giorni, una serie di conferenze con alte personalità del mondo agricolo ed industriale sui problemi dei consumi e su quei della produzione. Il nuovo Gabinetto, anche per volontà dell'on. Boselli, ha adottato il criterio della collaborazione delle massime competenze in ogni materia per la preparazione dei provvedimenti di governo che sono allo studio. Tale sistema darà certamente ottimi risultati.

Dopo l'attuale fase di attività del Consiglio dei ministri, alcuni dei componenti il Gabinetto lasceranno Roma per ragione della loro carica. L'on. Boselli compirà un rapido viaggio in zona di guerra, dove conferirà col Re e col generale Cadorna. L'on. Bissolati si recherà, forse prima del presidente del Consiglio, nella zona delle operazioni militari per esplicare le speciali mansioni che gli sono affidate. L'on. Boselli, in conformità agli impegni assunti, si recherà anche a visitare i lavori della direttissima Roma-Napoli, e mentre l'on. Comandini continuerà il proprio giro di propaganda per le opere di assistenza civile, si avranno altri viaggi di ministri. L'on. Ferraris si recherà a Bologna per constatare personalmente l'andamento dei servizi postali e telegrafici, colà accentrati per la zona di guerra. Il ministro delle Finanze, forse anche il sottosegretario agli Interni, si recheranno ad esaminare sul luogo la misura delle agevolazioni che si possono accordare per i danni arrecati dalla guerra alle proprietà private, agevolazioni delle quali costituisce oggi l'inizio il decreto luogotenenziale che accorda lo sgravio di imposta per i fabbricati danneggiati dai bombardamenti e i fabbricati della costa adriatica che, per lo stato di guerra, non sono stati affittati o non abbiano potuto da un certo tempo essere usufruiti.

S.

### Per la verità storica
#### A proposito di un articolo

**Roma, 9, notte.**

Il senatore Rolandi Ricci pubblicava ieri nella «Tribuna» un articolo, segnalatovi, nel quale, riferendosi ad un particolare di carattere retrospettivo della nostra guerra, affermava che il popolo italiano fu ingannato sulla portata della nostra guerra, perchè gli si disse che si trattava di andare ad uccidere un morto. Avendo questa affermazione suscitato osservazioni da parte di qualche giornale più interventista, la «Tribuna» replica scrivendo che, nelle facili chiacchiere di moltissimi, una delle precipue e forse la precipua ragione di precipitare il nostro intervento fu l'idea che l'Austria fosse già boccheggiante, che i russi stessero, nel maggio del 1915, per discendere a Budapest e che la Romania non aspettasse che il nostro cenno per muoversi: ciò è dimostrato da documenti e tonnellate. Ora noi, oggi come ieri, dopo come prima, protesteremo sempre contro quella concezione e questa tendenza vile e fallace per cui le ragioni di una guerra si determinano secondo una ingenuità la cui mancanza si rischi e leggerezza di sacrifici è intesa ad eludere la opinione pubblica a questo riguardo. Per noi, oggi come per la campagna di Libia, la ragione deve essere personale alla guerra non per la sua facilità e assenza di rischi e sacrifici, ma perchè essa sia necessaria e debba essere affrontata a qualunque rischio e con qualunque sacrificio, per la dignità e le fortune storiche del paese di cui ogni generazione non è che la passeggera custode. Noi sosteniamo, nell'interesse della patria, che la concordia, che leghi in un fascio tutte le sue forze, deve essere generale, senza esclusioni o riserve; sosteniamo che ogni italiano, come ha il dovere, così pure ha il pieno diritto di collaborare con tutte le sue forze alle fortune della patria. O che forse qualche focoso interventista del maggio 1915, che ha poi preferito le trincee di fronte al nemico o che ha visto combattervi valorosamente e sacrificarsi nobilmente nel nome d'Italia i propri figli?

### Un busto a Cesare Fani

**Perugia, 9, notte.**

Il Consiglio provinciale dell'Umbria ha solennemente inaugurato un busto marmoreo al compianto ex-ministro on. Cesare Fani, che sedette per lunghi anni nel Consiglio stesso. Il comm. Fratellini, presidente del Consiglio, ricordò la vita e le benemerenze del Fani, inviando infine un saluto al popolo umbro combattente. Il cav. uff. Gerolami presidente della Deputazione, celebrò le virtù civili del Fani, chiudendo con un saluto all'Esercito ed al Re. L'on. Ciuffelli, come antico amico del Fani e suo collega al Consiglio provinciale, alla Camera e al Governo, ricordò l'amore di lui per Perugia e per l'Umbria, e ricordò il suo valore garibaldino sulle balze trentine, ove irrorata da generoso sangue italiano. Il sindaco di Perugia, conte Valentini, annunciò prossima la solenne commemorazione ufficiale della città, grata al suo illustre concittadino. Parlarono infine l'on. Amici e il prefetto Sori. Tutti applauditissimi.

### L'afta epizootica nel Veronese

**Verona, 9, notte.**

L'afta epizootica continua a serpeggiare nella nostra provincia. Sono finora stati dichiarati infetti i paesi di: Castelletto, Caprino, S. Zeno, Albaredo, Colonna, Prelsano, Roveredo di Guà, Zimella, Isola della Scala, Trevenzuolo, Legnago, Villabartolomea, Casalone, Belfiore, Colognola, San Bonifacio, Soave Peri, Selva di Progno, Vela, Valeggio s. M.

### Un decreto luogotenenziale
#### a favore dei proprietari di fabbricati danneggiati dalla guerra

**Roma, 9, notte.**

E' stato firmato oggi il decreto luogotenenziale nel cui, su proposta del ministro delle finanze, d'accordo con il ministro del tesoro e con quello dell'interno, si dispone che i proprietari di fabbricati i quali abbiano subito danni al loro edifici per effetto di bombardamenti o altri fatti di guerra possono chiedere una riduzione del reddito iscritto per i fabbricati danneggiati e in proporzione del danno, sempre che per effetto di questo il reddito risulti diminuito di almeno un quinto. Inoltre i proprietari di fabbricati situati in Comuni lungo il litorale adriatico o nelle località appartenenti al territorio della operazioni di guerra, oppure assoggettati a sgombrare o a speciali vincoli di abitabilità, i quali, per effetto dello stato di guerra, non abbiano potuto affittare od usufruire del loro edificio, hanno diritto allo sgravio proporzionale sulla imposta sempre che il fabbricato sia rimasto sfitto almeno per la metà o inutilizzato nella stessa proporzione almeno per un intero anno. La decorrenza dello sgravio potrà essere retroattiva al tempo anteriore alla data del presente decreto, ma non oltre il 1.o giugno del 1915. I proprietari di fabbricati destinati ad affitto situati nelle località suddette possono ottenere una revisione in diminuzione del reddito del loro edifici a causa della guerra, purchè sia dimostrato che il reddito iscritto a ruolo è diminuito di almeno un terzo. In mancanza della liquidazione degli sgravi di cui sopra, le Agenzie provvederanno, di concerto con le Intendenze di finanza, a concedere la tolleranza agli esattori od alle Ricevitorie provinciali per la quota di cui dovrà accordarsi lo sgravio al compimento dell'annata di affitto o di inutilizzazione. Per sopperire alle deficienze di entrate derivanti ai Comuni in dipendenza degli sgravi della sovrimposta concessa per effetto delle precedenti disposizioni, i Comuni potranno beneficiare della concessione di speciali di favore, di cui al decreto luogotenenziale 27 giugno 1915, N. 993, e 14 maggio 1916, N. 743.

I privati contribuenti assoggettati all'imposta di ricchezza mobile per redditi incerti e variabili di categoria B e C, che si trovassero nei Comuni di cui sopra, potranno chiedere una riduzione del reddito iscritto per i fabbricati danneggiati e in proporzione del danno, sempre che per effetto di questo il reddito risulti diminuito di almeno un quinto. Inoltre i proprietari di fabbricati situati in Comuni lungo il litorale adriatico o nelle località appartenenti al territorio della operazioni di guerra, oppure assoggettati a sgombrare o a speciali vincoli di abitabilità, i quali, per effetto dello stato di guerra, non abbiano potuto affittare od usufruire del loro edificio, hanno diritto allo sgravio proporzionale sulla imposta sempre che il fabbricato sia rimasto sfitto almeno per la metà o inutilizzato nella stessa proporzione almeno per un intero anno. La decorrenza dello sgravio potrà essere retroattiva al tempo anteriore alla data del presente decreto, ma non oltre il 1.o giugno del 1915. I proprietari di fabbricati destinati ad affitto situati nelle località suddette possono ottenere una revisione in diminuzione del reddito del loro edifici a causa della guerra, purchè sia dimostrato che il reddito iscritto a ruolo è diminuito di almeno un terzo. In mancanza della liquidazione degli sgravi di cui sopra, le Agenzie provvederanno, di concerto con le Intendenze di finanza, a concedere la tolleranza agli esattori od alle Ricevitorie provinciali per la quota di cui dovrà accordarsi lo sgravio al compimento dell'annata di affitto o di inutilizzazione. Per sopperire alle deficienze di entrate derivanti ai Comuni in dipendenza degli sgravi della sovrimposta concessa per effetto delle precedenti disposizioni, i Comuni potranno beneficiare della concessione di speciali di favore, di cui al decreti luogotenenziali